

OGGI ALLE ORE 17 TUTTI A PIAZZA DEL POPOLO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica una nuova grande diffusione

Sulla crisi italiana — cause e responsabilità — e sulla lotta per uscire positivamente, verrà impostato il numero della "Unità" di domenica 10 novembre. La grave situazione politica che il Paese sta attraversando richiede la mobilitazione l'impegno di tutti i nostri diffusori affinché gli orientamenti e la lotta del PCI siano conosciuti e fatti propri da più grande numero di italiani. Per la grande giornata del 10 Invitiamo fin da ora tutti i diffusori a mobilitarsi onde garantire, con l'aiuto dei compagni del partito e della FGCI, la più ampia diffusione straordinaria in tutte le sezioni.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE « AMICI DELL'UNITÀ »

Nell'impegno di fedeltà allo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza

FORZE ARMATE E POPOLO UNITI hanno celebrato il 4 Novembre

L'omaggio del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio al Milite Ignoto - La manifestazione a Redipuglia e a Bari - Nel corso delle cerimonie nelle caserme consegnate numerose medaglie al valore a partigiani - A Roma Gian Carlo Pajetta riceve la decorazione alla memoria del fratello Gaspare - Discorsi di comandanti militari e di esponenti dei partigiani e degli ex combattenti

Il profondo legame tra popolo e Forze armate, cementato nella Resistenza e nella guerra di liberazione di cui si celebra quest'anno il trentennale, è stato solennemente ribadito nelle centinaia di cerimonie e di manifestazioni unitarie, svoltesi ieri in tutta Italia per celebrare il 4 Novembre. Migliaia di lavoratori e di cittadini, delegazioni dei partiti democratici, delle associazioni partigiane e combattentistiche, degli Enti locali e dei sindacati, si sono recati a visitare le caserme, gli aeroporti, le navi ancorate nei porti e le altre installazioni militari in questa circostanza aperta al pubblico.

Ieri è stata la volta del PSDI

Ripresi da Moro gli incontri con i quattro partiti

Oggi alla Farnesina socialisti e repubblicani

L'on. Moro, che ieri è stato impegnato anche per la visita a Roma di Kissinger, ha ripreso gli incontri con i partiti dell'arco di centro-sinistra. Il nuovo ciclo della crisi si è aperto nel pomeriggio con un colloquio, sempre nella sede della Farnesina, tra il presidente incaricato e la delegazione del PSDI, proseguita oggi con la consultazione delle delegazioni del PSI e del PRI.

I socialisti, che anche in questa occasione non hanno mancato di sollevare polemiche articolose, hanno dichiarato di essere disponibili per una riunione collegiale alla quale prendano parte tutti i partiti impegnati nella trattativa, ma hanno aggiunto di preferire che venga proseguito il tentativo per il

quadripartito, anziché per soluzioni « subordinate » (considerano — hanno detto — il governo a quattro l'ipotesi primaria); salvo, poi, a dichiarare, come ha fatto a più riprese Tanassi, che il vero obiettivo del PSDI è quello dello scioglimento anticipato delle Camere, perché questa sarebbe l'unica « cura » adatta alla « malattia » del Paese. Il presidente incaricato, che anche oggi sarà impegnato con Kissinger, trarrà le conclusioni dal nuovo ciclo di colloqui con i partiti di centro-sinistra nella giornata di domani o in quella di giovedì. Egli dovrà, cioè, valutare l'opportunità o meno di una riunione quadripartita.

(Segue in penultima)

L'incontro di Kissinger con Leone e Moro

Confermata l'accentuazione dell'atlantismo

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, giunto ieri pomeriggio a Roma proveniente da Belgrado, ha avuto nella serata un colloquio con il presidente della Repubblica Leone, il quale era affiancato dall'on. Moro, ministro degli Esteri tuttora in carica. Kissinger, che oggi prenderà parte alla cerimonia inaugurale della Conferenza mondiale dell'alimentazione, avrà anche un colloquio con il Papa.

Dopo l'incontro del segretario di Stato con Leone e Moro al Quirinale, è stato diffuso il comunicato ufficiale. Il testo ricalca il recente comunicato italo-americano di Washington, frutto dei colloqui di Leone con il

presidente Ford, anche per quanto riguarda una certa accentuazione delle espressioni di atlantismo. L'incontro di Kissinger con il presidente della Repubblica Leone, è stato definito « particolarmente cordiale ». « Obiettivo principale » che anima la politica dei due Paesi, si afferma, è il consolidamento della pace, con il superamento delle cause di conflitto e di tensione e la « soluzione equa e duratura dei problemi che turbano l'assetto mondiale e intralciano il progresso dei popoli ».

Da parte di Kissinger, afferma il comunicato, è stata

(Segue in penultima)

A Roma, il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha aperto le celebrazioni deponendo una corona al Milite Ignoto.

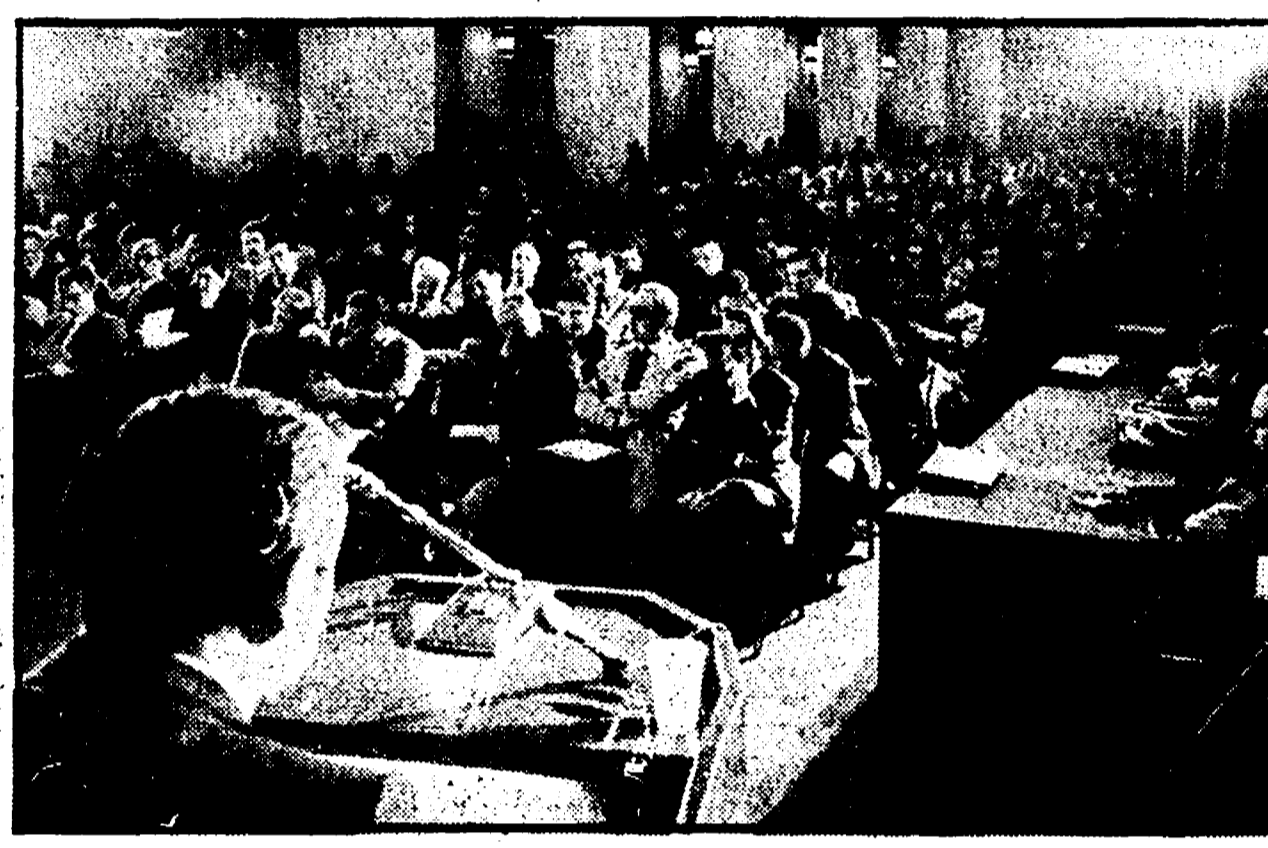
Anche il Presidente del Consiglio Rumor ha reso omaggio ieri alla tomba del Milite Ignoto, dove si sono recate rappresentanze del Parlamento. Rumor, accompagnato dal capo di Stato della Difesa e da altri alti ufficiali, ha visitato anche la caserma della Scuola della motorizzazione alla Cecchignola.

Una grande folla, calcolata sulle 80 mila persone, ha preso parte alla manifestazione, al sacro di Redipuglia, dove ha parlato il ministro della Difesa Giulio Andreotti. Accanto ai reparti in armi erano i medaglieri delle associazioni d'arma e i funzionari delle città e dei Comuni decorati di medaglia d'oro. Durante la cerimonia cinque giovani del MSI sono stati fermati dai carabinieri: distribivano volantini oltraggiosi per le Forze armate.

Una cerimonia solenne si è svolta anche a Bari, al sacro dei caduti d'oltremare. Di particolare significato le manifestazioni svoltesi nelle caserme dove si è proceduto alla consegna di medaglie al valor militare a combattenti della Resistenza e della guerra di liberazione. Decorazioni a partigiani sono state conferite a Roma, Milano, Genova, Torino, Modena, Parma, Ferrara, Firenze, Belluno e in altre città.

A Roma, presente il Presidente della Camera Sandro Pertini, il comandante della regione militare centrale generale Cacciò ha consegnato cinque ricompense al valor militare a partigiani viventi e caduti. Una medaglia d'argento alla memoria, conferita a Gaspare Pajetta, caduto gloriosamente nella lotta di liberazione, è stata appuntata sul petto al fratello, compagno Gian Carlo Pajetta. Erano presenti i compagni Arrigo Boldrini, Ugo Picchioli e Giuliano Pajetta. Il gen. Cacciò, ha prelevato, ha esaltato la lotta per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, « dal Risorgimento, a Porta S. Paolo alla Resistenza e alla guerra di liberazione ai cui ideali tutti dobbiamo ispirarci ».

Una grande manifestazione popolare unitaria, nel corso della quale ha parlato il comandante della regione militare toscano-emiliana, generale Renzo Apollonio, si è svolta a Firenze in Piazza della Signoria. ALLE PAGINE 2 E 3



Una immagine del salone di Castello Sforzesco durante i lavori del convegno del PCI

Il convegno di Milano organizzato dal CESPE e dall'Istituto Gramsci

LE CONCRETE INDICAZIONI DEI COMUNISTI PER LO SVILUPPO DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Il salone del Castello Sforzesco affollato da centinaia di operatori, economisti, sindacalisti, amministratori, esponenti del mondo politico - Le relazioni di Eugenio Peggio e Gianni Giadresco - L'introduzione di Franco Ferri - Incontro dei giornalisti con Giorgio Amendola al circolo della stampa

Consegnato ai magistrati altro agente del SID
Un agente del SID, infiltrato fra i poliziotti del gruppo del 1971, finora latitante all'estero, sarebbe stato consegnato dal controspionaggio ai magistrati che conducono l'indagine sui finanziatori dei complotti sovversivi. Si tratta di Torquato Nicolò contro di cui il giudice Violante di Torino aveva emesso un mandato di cattura. Sarebbe stato rintracciato a Francoforte e quindi riportato in Italia. A PAG. 5

In Cile arrestata la sorella di Allende
Nuovo atto repressivo della giunta fascista cilena: la sorella di Salvador Allende, Laura, deputata socialista, è stata arrestata. Ella è da tempo seriamente ammalata. Nuovo oscuro episodio a Santiago il cadavere di una giovane donna gettato nel giardino dell'ambasciata italiana. A PAG. 12

Dalla nostra redazione
MILANO. 4. Che cosa conta la piccola industria in Italia? Quali problemi si trova ad affrontare nell'attuale situazione di profonda crisi? E soprattutto quali prospettive le si debbono indicare per il futuro? Ecco alcuni grossi problemi che da oggi pomeriggio sono al centro del convegno « La piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana » che si è aperto nella Sala della Balla del Castello Sforzesco di Milano. L'interesse per questa manifestazione, promossa dal Cespe e dall'Istituto Gramsci, è oltre che nei temi che vengono affrontati nella partecipazione larghissima e veramente straordinaria da parte di operatori economici, esponenti politici, sindacalisti, economisti, amministratori di enti locali.

Forse mai un convegno di studi, come questo, ha raccolto così vasti e qualificati interessi. La Sala della Balla, addirittura, non è stata sufficiente a contenere il pubblico, una parte del quale ha dovuto accomodarsi in un'altra sala, collegata alla prima da un impianto televisivo. Una rappresentazione precisa degli interventi è in corso oggi praticamente impossibile. Alla presidenza del convegno sono seduti Giorgio Amendola (che dopodomani concluderà il dibattito), Luciano De Fusco, del Ds, Di Giulio, Elio Quericioli, tutti membri della Direzione del Pci; Gianni Cervelli segretario della Federazione della Confindustria, Franco Ferri direttore dell'Istituto Gramsci, Eugenio Peggio direttore del Cespe, Gianni Giadresco responsabile della Commissione del comitato centrale del Pci.

Fra le centinaia di partecipanti erano presenti Michele Giannotta responsabile della Sezione economica del Psi, l'on. Luciano De Fusco della Direzione del Psi, l'on. Antonio Del Pennino del Pri, il professor Francesco Forte vicepresidente dell'Eni, Wilmer Graziano della Giunta esecutiva della Confindustria, insieme al direttore dell'Assolombarda, i professori Luigi Frey e Gasparini dell'università cattolica di Milano, l'editore Franco Angeli, Gianfranco Imperatori segretario generale della Confapi del Lazio, Nelsuco Giachini segretario nazionale della Cna, Giorgio Coppa del Cnel, Giovanni Fogli dirigente dell'Eni, il professor Rinaldo Antinolfi dell'università di Napoli, Ni-

lora Iselli. (Segue a pagina 4)

Un avvenimento nuovo
Il convegno che si è aperto ieri al Castello Sforzesco di Milano rappresenta innanzitutto un avvenimento importante e nuovo nelle vicende sociali e politiche del nostro paese. La lotta di operatori economici, esponenti politici, amministratori, sindacalisti, economisti che gravitano nell'ampio salone era la dimostrazione palpabile del grandissimo interesse che le iniziative e le proposte dei comunisti suscitano in strati sempre più larghi della popolazione; era la prova che il nostro partito e la sua politica costituiscono oggi punti di riferimento per settori del corpo sociale, ambienti produttivi, uomini di studio che a lungo, nel passato, avevano guardato o no con diffidenza se non con ostilità.

È un passo « avanti » nel dialogo: il che non comporta certo confuse identiche posizioni, ma apre ulteriori spazi al confronto e al dibattito sul tema decisivo del come affrontare la crisi economica che si è aperta, sulla via di un diverso e positivo sviluppo.

Vi è chi vorrebbe menare scandalo per questo impegno dei comunisti sui temi della piccola e media industria, e non è mancata la consueta accusa di strumentalizzazione. Si tratta di incomprensioni o di volute deformazioni della nostra linea. Da gran tempo il Pci guarda con attenzione ai problemi delle imprese minori e indipendenti, ne riconosce la funzione dinamica nell'economia italiana, indica la necessità di assicurare respiro e sostegno a questo vastissimo settore produttivo dinanzi ai processi di concentrazione monopolistica, dinanzi alla penetrazione delle multinazionali, dinanzi al ruolo ambiguo assunto dalle aziende pubbliche e all'intreccio clientelare di queste col potere politico.

Vi sono uomini telefonici che indicano possibilità di iniziative per un diverso sviluppo economico, che non portano in alcun modo a oscurare le contraddizioni di natura settoriale nelle aziende tra operai e padroni.

Come è stato ribadito, del resto, i comunisti italiani vedono nella piccola e media impresa un fattore necessario nella vita economica, anche nella prospettiva di una società socialista pluralistica quale è nei nostri programmi. È stato compiuto ora un lavoro intenso di ricerca, di elaborazione, di definizione di idee e proposte; i risultati di questo lavoro sono stati portati al convegno di Milano, risultati aperti alla discussione e all'arricchimento. Al di là di ogni tentazione settoriale, l'attenzione del CESPE e dell'Istituto Gramsci affronta questioni che riguardano l'intera società nazionale inestricabilmente legata alla crisi drammatica che impone soluzioni nuove.

OGGI A ROMA SI APRE LA CONFERENZA MONDIALE SULL'ALIMENTAZIONE

MILIONI DI PERSONE SENZA CIBO

Presenti all'assise ministri di oltre cento paesi membri dell'ONU, delegazioni del terzo mondo

Si apre questa mattina a Roma, al Palazzo dei congressi, la conferenza mondiale sulla alimentazione, indetta dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite che sovrintende alle questioni agricole e della alimentazione.

Alla conferenza partecipano ministri e delegazioni governative di oltre cento paesi membri dell'ONU, delegazioni dei paesi del terzo mondo, rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale. La seduta di questa mattina sarà inaugurata dal presidente Leone, dopo il saluto di apertura del segretario dell'ONU, Kurt Waldheim. I temi della conferenza (analisi della situazione attuale e proposte di intervento) saranno illustrati dall'egiziano Sayed Marzi.

« È ormai questione di fame e di morte » — afferma Gunnar Myrdal, uno tra i più accesi studiosi del sottotitolo. E il prof. C.P. Snow, non meno autorevole osservatore della realtà del mondo che ci circonda. « Molti milioni di persone stanno per morire di fame sotto i nostri occhi nei paesi più poveri. E li vedremo morire guardandoli in televisione ». È di qui, da questo allarme senza precedenti, che partirà la discussione sulla Conferenza mondiale sulla alimentazione,

organizzata dalle Nazioni Unite, che comincia oggi a Roma. I documenti approntati sono voluminosi, precisi e agghiacciati. Da una parte illustrano la situazione attuale, dall'altra prospettano le misure che occorrerà adottare per cercare di uscirne. Non vi sarà molto da dire, riteniamo, sui dati raccolti, salvo, forse, che essi — come affermano alcuni osservatori non direttamente impegnati negli organismi delle Nazioni Unite — prospettano una immagine meno cruda della situazione reale. Vivace, e forse anche assai aspra, potrà essere la discussione sulla seconda parte. E in questa seconda parte, in effetti, che verrà ancora una volta alla luce il rapporto tra « centro » e « periferia » del sistema economico capitalistico mondiale, tra settori dominanti e settori dominati del mondo in cui viviamo, tra le cause e le conseguenze, in definitiva,

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

OGGI

un cagionevole

che è fatta, non sarebbe stato adatto a dirigere un governo nelle attuali difficoltà. Egli è, teoricamente, un uomo, si muove con faticosa agilità, non sa prendere decisioni improvvise, affronta le curve con precipitosa esitazione. In questi giorni telefonici scrive lettere come Jacopo Ortis, e poi, per compiere certe fatiche, ci volge il cagionevole di salute, soltanto quando leggheranno tutti. Che cosa volete che capisca di una situazione aggravata come la nostra una che se gli domandate come sta si risponde in modo manicomiale che sta benissimo? È possibile, oggi come oggi, capire come vanno le cose se non si ha mai nemmeno un mal di testa?

Guardate invece Moro come ha già saputo muoversi con la prontezza di chi usa sempre da lungo tempo medicine e segure cure. Dopo i primi incontri per così dire d'obbligo,

ha visto Giorgio Ruffolo, autore della programmazione, che Fanfani non ha mai ricevuto. Può dire che Moro ha pratica del mondo medico. Poi, come è giusto che accada a chi ha salute precaria, il presidente incaricato si è sottoposto a un consulto col prof. Pasquale Saraceno, un uomo di grande esperienza e di alta cultura. Lo sentite che c'è un'aria nuova nella crisi, che si tentano strade avanzate, che si cercano medicinali più aggiornati e non tentati finora? Invece con Fanfani questi tentativi non si danno. Egli è un uomo che sa che un raffreddore lo nasconde come una vergogna, col risultato di farci credere che, sotto, non c'è nulla che non sia puerfatto. Fortebraccio

Ma, essi dicono, abbiamo bisogno dell'America. Un tale sentimento è disteso: ma è anche politicamente cieco. L'Italia, innanzitutto, non è un paese di acculturati. Abbiamo bisogno dell'America allo stesso modo con cui immensi sono gli interessi dell'America in Italia. Una politica di amicizia si deve fondare sul reciproco rispetto. Contro questa posizione, nostra, asprissima è la polemica di alcuni gruppi. Costoro pretendono di fare a noi la lezione della lotta antimperialista. Ma che cosa è la lotta antimperialista? Una striglia, un insulto, una contumelia? È evidente che siamo al puro babbettino infantile. Ciò che preoccupa le forze imperialistiche americane è la lesione della loro esistenza. E noi, che cerchiamo di sopravvivere, cerchiamo di sopravvivere a tutti i costi. Da destra o da sinistra? poco importa. Su queste verità elementari debbono riflettere tutti coloro che, in buona fede, pensano di lottare contro l'imperialismo prestandosi a manovre preconcette.

Come gli USA guardano ai PC europei

Gli occhiali dell'America

Benché le analisi restino condizionate dagli schemi della guerra fredda vi è nella stampa un rinnovato interesse per i comunisti e, talvolta, uno sforzo di comprensione

C'è oggi una « questione comunista » in Europa? Credo che a nessuno di noi — e per noi intendo in questo senso tutti coloro che in Europa riflettono sui termini della lotta politica nel nostro continente — verrebbe in mente di porre la domanda in termini così generici. Le cose sembrano presentarsi invece in modo diverso quando vengono osservate da un'ottica americana. Riviste, catene televisive e giornali d'oltre Atlantico hanno dedicato a questo tema editoriali e servizi analitici, magari per concludere che « sembra improbabile che un'ondata comunista stia per spazzare via la fondazione della democrazia europea in un avvenire ravvicinato » (questi essendo ancora i termini in cui si scrive a New York o a Washington). Come spesso accade in America il segnale di avvio per questo rinnovato interesse di stampa è stato dato dalle dichiarazioni di Kissinger, che in settembre hanno affrontato lo stesso argomento entro gli schemi del più classico anticomunismo americano, accompagnati da esplicite minacce di ingerenza degli Stati Uniti.

All'origine del fenomeno

Vi sono all'origine del fenomeno alcuni eventi precisi: il rovesciamento in Portogallo e in Grecia di quelle dittature fasciste, cui la diplomazia di Washington aveva dato tutto il suo appoggio; poi la crisi politica in Italia. Sappiamo quale tipo di attenzione tutt'altra che benevola o costruttiva, sia stata dedicata in particolare al nostro paese da parte delle fonti ufficiali americane. Sarebbe però sbagliato pensare che nella più vasta America tutto si riduca a questo. Vi è nei confronti del nostro paese e del suo partito comunista anche un interesse più genuino. Mi dicono, ad esempio, che in alcune note università i corsi di cultura italiana sono più affollati del solito. Si tratta sempre di una curiosità di minoranza, poiché il gran pubblico americano è sempre stato e resta informato in modo assai superficiale delle cose di Europa. Comunque neanche una via trascurata.

La stessa visione di un unico « problema comunista europeo » è in fondo un'indicazione di quanto sommaria resti l'analisi degli osservatori americani in questa cornice: anche il piglio di realismo pragmatico, che è tanto caro agli scrittori politici di oltre Atlantico, si traduce quindi in giudizi sbrigativi piuttosto che in valutazioni concrete dei singoli fatti. Noi sappiamo benissimo quanto diversa sia la consistenza del movimento comunista da paese a paese dell'Europa e anche quanto differenti siano i tessuti delle esperienze storiche che ogni partito ha alle sue spalle e che tanto contribuiscono a definire la sua fisionomia in ogni paese. Per parlare della sola Europa occidentale, che è quella che in questo momento ci interessa, sappiamo come vi siano grandi partiti di massa che hanno l'appoggio della maggioranza della classe operaia e possono contare su vasti consensi anche fra strati più larghi di lavoratori, di intellettuali, di ceti medio-alti; mentre ve ne sono altri che anche nel movimento operaio possono contare solo su un seguito ristretto, il resto essendo rimasto incanalato in organizzazioni più antiche e tradizionali. Vi sono paesi

Testimonianze archeologiche sul mar Tirreno

Un gruppo di ricercatori, guidato dal prof. Giulio Schiavini, ha compiuto una lunga indagine, patrocinata dal CNR, per determinare le variazioni di livello del mar Tirreno in base alle testimonianze archeologiche. Dopo aver studiato i resti sommersi di numerose peschiere e resti inalterati in varie zone costiere, il gruppo è giunto alla conclusione che fra il 600 a.C. e il primo secolo d.C. il livello del Tirreno si è innalzato di 1,7 metri ogni anno. La ricerca è parte di una più vasta indagine conoscitiva sull'evoluzione dei littorali, allo scopo di prevenire dissesti naturali e artificiali.

si in Europa in cui ciò che esiste di democrazia è inseparabile dall'azione che i comunisti hanno svolto, mentre altri ci troviamo di fronte a conquiste che hanno una diversa origine storica.

Tutto questo è per noi abbastanza elementare. Credo che sia ben difficile trovare ancora chi possa confondere un fenomeno come quello britannico, dove oggi si registra una maggior influenza di militanti comunisti in alcuni legami sociali, con la situazione francese, dove il partito comunista è parte determinante di uno schieramento politico che ha avuto il consenso di metà del paese. E questo senza affatto sottovalutare l'importanza di ciò che i comunisti inglesi fanno, né la passione politica che li anima.

In America decenni di ideologia anticomunista sono di ostacolo a un'analisi politica approfondita. Agli occhi di molti il comunismo è ancora una specie di unica nube minacciosa, un unico fenomeno negativo da respingere. Gli avvenimenti dell'ultimo decennio, le sconfitte subite, gli stessi progressi della disensione hanno messo in crisi tale ideologia, togliendole gran parte della sua capacità di egemonia unificatrice nella società americana. Ma ciò non significa affatto che essa sia scomparsa, che le sue radici siano scalzate, che la sua influenza non sia tenace (lo è, in particolare, nello stesso movimento sindacale). Di qui la tendenza a vedere anche le cose europee, non appena si parla di comunisti, in termini di « avanzata » o no dei « rossi », di « sovversione » o meno di alterato equilibrio dei blocchi e così via.

Direi che proprio perché questa è la tela di fondo, non sono tuttavia da trascurare quegli sforzi — per quanto limitati — che da qualche parte vengono compiuti per andare verso un'analisi più oggettiva o almeno verso un'informazione attenta a fonti di prima mano. Quando il settimanale *Newsweek* ha ospitato in uno dei suoi ultimi numeri una intervista col compagno Amendola, è stata — se non erro — la prima volta che una pubblicazione di quel tipo offriva ai suoi lettori la possibilità di conoscere direttamente le opinioni di un esponente comunista italiano e in genere europeo occidentale. Nella stessa rivista abbiamo trovato un certo tentativo di dare ai giudizi sui comunisti europei un'accuratezza che ai nostri occhi sembrerà assai relativa, ma che è comunque maggiore di quella che si può riscontrare in altre pubblicazioni.

All'origine dell'interesse, e per certi circoli dirigenti, dell'allarme, che si manifestano oggi, vi sono due fenomeni assai diversi, ma identificabili con due ben definiti paesi europei: Portogallo e Italia. Se proprio si vuole anche rinfranciare uno sfondo comune, si potrà cogliere in quella reazione di stampa una preoccupazione più generale nei confronti della crisi — che non è poi soltanto economica — da cui è stato investito tutto l'Occidente capitalistico: una crisi che nelle analisi americane appare data da origini oscure e dalle prospettive ancora più incerte. Incapaci di controllare l'evoluzione, i circoli dirigenti americani sono portati a considerarne gli sbocchi possibili in termini genericamente foschi. Al di là di queste nebbie visioni dell'avvenire, Portogallo e Italia pongono però gli americani di fronte alla concretezza di due realtà, che non rientrano nei loro schemi.

La forza delle posizioni comuniste si è rivelata di colpo agli occhi degli osservatori americani superiore a quella che essi avessero mai sospettato. Ciò è accaduto proprio in quei paesi a regime fascista che sembravano dare invece le garanzie di più solido anticomunismo, perché i comunisti vi erano stati battuti con la repressione più dura, con gli arresti, le deportazioni e le fucilazioni. Dallo sfacelo di quei regimi, ecco emergere invece in Portogallo un partito forte di un seguito cospicuo, quindi essenziale per la costruzione di una giovane democrazia. Di colpo si è costretti a constatare che anche in Spagna, nella lunga agonia del franchismo, prima ancora di poter essere legale, il partito comunista si manife-

sta come una forza politica reale, che può contare su una notevole influenza nel movimento operaio, assai vivo sebbene clandestino.

L'Italia presenta per gli osservatori americani un problema ancora più inatteso. In un paese trascinata in una gravissima crisi politica ed economica, essi si trovano di fronte un partito comunista, che non solo costituisse una grande e indubbia forza politica, ma che si è ormai cominciato a rispettare indiscusso in tutta l'Europa. Un omaggio alla consistenza e alla serietà del PCI è venuto di recente da una fonte così poco sospettabile di partigianeria faziosa come il *Times* di Londra, giornale rimasto sempre solidamente conservatore. Di pochi giorni fa era un analogo giudizio del *Guardian*. Quanto al settimanale *Newsweek*, vi si poteva leggere in uno degli ultimi numeri: « I comunisti non sono degli angeli, ma in questo paese sono quasi gli unici ad avere le mani pulite ». Il nostro partito veniva visto come « unico elemento di ordine in un paese che sprofonda nella corruzione », di fronte a una democrazia cristiana che « lascia dietro di sé l'impressione che governare rappresenta una specie di occupazione secondaria, mentre la occupazione principale è quella dell'arricchimento privato ». Da parte sua il *Newsweek* scriveva di Bologna amministrata dai comunisti che « è largamente considerata come la città europea governata nel modo più efficiente ». Nessuna di queste pubblicazioni ha mai detto né ha ora, la minima tenerezza per i comunisti.

Questi sono i fatti nuovi, di fronte ai quali dirigenti e commentatori politici americani si trovano. E' possibile dire che corrisponda ad essi anche un modo nuovo di affrontare le cose, di pensare la realtà politica europea e di cercare quindi una risposta per i problemi che essi pongono? Francamente la risposta oggi non può essere positiva. Già abbiamo visto come questo non sia il caso almeno per i circoli dirigenti del paese. Quanto alla stampa, qualche segno più incoraggiante appare: la denuncia di uno dei più noti giornalisti televisivi di scrivere queste verità al direttore del *New York Times*. Sono segni che, per quanto modesti, vanno tenuti presenti nel momento stesso in cui si respingono con tutta la fermezza necessaria le pretese di ingerenza e le manifestazioni di disprezzo per la nostra sovranità nazionale.

Una risposta negativa

Giuseppe Boffa

MOGADISCIO — Una donna con il figlio in braccio e il quaderno in mano segue il corso di alfabetizzazione in un villaggio

Trenta recenti opere dello scultore inglese esposte a Roma

Le rocciose figure di Chadwick

Sono uomini e donne di bronzo che esprimono la ricerca di un'immagine positiva dell'umanità — Gli effetti metafisici determinati dall'assenza dei volti — Risultati formali e stilistici che richiamano l'antica arte egiziana

La guerra vissuta continua a lavorare nella sua coscienza intellettuale e a dare un senso tutto particolare a quelle sue prime figure umane, animali e anche un po' « marziane » degli anni cinquanta.

Per tutti gli anni cinquanta e fino alla metà degli anni sessanta, lo scultore inglese dà forma, prevalentemente in verticale, a una figura o due figure, maschio e femmine, che sembrano collocarsi a un punto dello spazio dove la vita riprende. Queste figure, nella massa generale, sono come in mutazione, sembrano capaci anche di diventare mostri oppure di regredire dalla faticata costruzione della figura umana. In questa fatica, in questo costo dell'essere umano, Chadwick si pone problemi simili a quelli di Alberto Giacometti. Rispetto al lirismo quotidiano e democratico di Giacometti, l'inglese appare più sconvolto e inter-

ressato dal bestiale e dalla violenza che covano nell'uomo che cammina nel dopoguerra (qualcosa di simile vede e dipinge il nostro Vespignani nei suoi grandi bianchi e neri).

Certo la figura umana che minaccia di trapassare in bestia di Chadwick è molto lontana da una figura combattente, portatrice di idee socialiste; però è una figura umana che dice certe verità e le dichiara con una evidenza allarmante. E quando l'inglese sta tra faticata costruzione della figura umana e perdita di degenerazione di essa egli vive una situazione sociale e estetica autentica. A mio avviso le sue ambigue figure dell'uomo occidentale, degli anni cinquanta e sessanta, sono artisticamente più credibili di altre immagini dell'uomo velleitario, piene di censure e autoconsure, mitiche o in senso retrospettivo storico o ideologico.

La guerra vissuta continua a lavorare nella sua coscienza intellettuale e a dare un senso tutto particolare a quelle sue prime figure umane, animali e anche un po' « marziane » degli anni cinquanta.

Per tutti gli anni cinquanta e fino alla metà degli anni sessanta, lo scultore inglese dà forma, prevalentemente in verticale, a una figura o due figure, maschio e femmine, che sembrano collocarsi a un punto dello spazio dove la vita riprende. Queste figure, nella massa generale, sono come in mutazione, sembrano capaci anche di diventare mostri oppure di regredire dalla faticata costruzione della figura umana. In questa fatica, in questo costo dell'essere umano, Chadwick si pone problemi simili a quelli di Alberto Giacometti. Rispetto al lirismo quotidiano e democratico di Giacometti, l'inglese appare più sconvolto e inter-

ressato dal bestiale e dalla violenza che covano nell'uomo che cammina nel dopoguerra (qualcosa di simile vede e dipinge il nostro Vespignani nei suoi grandi bianchi e neri).

Certo la figura umana che minaccia di trapassare in bestia di Chadwick è molto lontana da una figura combattente, portatrice di idee socialiste; però è una figura umana che dice certe verità e le dichiara con una evidenza allarmante. E quando l'inglese sta tra faticata costruzione della figura umana e perdita di degenerazione di essa egli vive una situazione sociale e estetica autentica. A mio avviso le sue ambigue figure dell'uomo occidentale, degli anni cinquanta e sessanta, sono artisticamente più credibili di altre immagini dell'uomo velleitario, piene di censure e autoconsure, mitiche o in senso retrospettivo storico o ideologico.

La guerra vissuta continua a lavorare nella sua coscienza intellettuale e a dare un senso tutto particolare a quelle sue prime figure umane, animali e anche un po' « marziane » degli anni cinquanta.

Per tutti gli anni cinquanta e fino alla metà degli anni sessanta, lo scultore inglese dà forma, prevalentemente in verticale, a una figura o due figure, maschio e femmine, che sembrano collocarsi a un punto dello spazio dove la vita riprende. Queste figure, nella massa generale, sono come in mutazione, sembrano capaci anche di diventare mostri oppure di regredire dalla faticata costruzione della figura umana. In questa fatica, in questo costo dell'essere umano, Chadwick si pone problemi simili a quelli di Alberto Giacometti. Rispetto al lirismo quotidiano e democratico di Giacometti, l'inglese appare più sconvolto e inter-



MOGADISCIO — Una donna con il figlio in braccio e il quaderno in mano segue il corso di alfabetizzazione in un villaggio

La campagna per l'alfabetizzazione in Somalia

IL MAESTRO E' UNO STUOLANTE

Scuole all'aperto in ogni centro del paese dove i nomadi imparano a leggere e scrivere — L'attività delle unità sanitarie mobili per la vaccinazione in massa della popolazione — Come viene attuato il primo censimento della storia somala — Un quadro che mostra una costante crescita sociale e civile — Le lezioni

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA MOGADISCIO, ottobre

Lo studente con la valigetta (che apprende) diventa una lavagna in questi mesi. Il simbolo dello sforzo che la Somalia sta compiendo per sottrarsi alla secolare condanna del sottosviluppo e dell'arretratezza. Sono partiti a migliaia dalle città e da tutti i centri sede di scuole medie, in un clima festoso, fra canti e sventolio di bandiere, e ben presto anche quelli fra loro che, forse, avrebbero preferito continuare senza scosse la loro tranquilla vita « cittadina », si sono resi conto di vivere una esperienza irripetibile e profondamente formativa e si sono dedicati al loro nuovo compito con slancio e con sincera partecipazione.

E' proprio quello su cui conta il governo al quale interessava non solo alfabetizzare i nomadi, ma anche mettere gli studenti in contatto diretto con la vita reale, con i problemi, con le difficoltà di coloro che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione somala. In effetti, lo studente di Mogadiscio, nato e cresciuto in città, aveva fino a ieri dei nomadi una conoscenza solo indiretta, di seconda mano; oggi quello stesso giovane vive, senza mezzi termini, la vita del nomade, con in più il senso di responsabilità che gli deriva dalla sua nuova funzione di « educatore ». Negli incontri con gli studenti-insegnanti, ricorre dunque con insistenza quello che è elemento essen-

ziale della loro esperienza: la « scoperta » dei loro computeri, in termini fino a ieri impensati.

Nel distretto di Baldoa, cittadina a 200 chilometri da Mogadiscio, nella regione dell'Alto Giuba, sono state concentrate le studentesse; per evidenti ragioni di carattere pratico, si è voluto evitare di disperdere ai quattro canti del Paese, in zone spesso remote e comunque assai disagiate. In tutta la regione che ha complessivamente sui 250 mila abitanti, vi sono 594 « punti » di alfabetizzazione, con 2.351 studenti-insegnanti.

La capo-gruppo del villaggio di Aundine (30 chilometri di pista polverosa da Baldoa) ha 17 anni e viene dalla scuola media del capoluogo. « Certo, la nostra vita in città era differente da quella che conduciamo oggi come il giorno dalla notte; ma ci siamo iscritte bene in questa comunità, mista di piccoli contadini e di nomadi che « ruotano » intorno al villaggio. L'unico vero disagio è quello del cibo, specie per quelle di noi che passano la giornata fuori del villaggio: mangiamo quello che mangiano i nomadi, e i nomadi mangiano quello che trovano, il che significa, per il 90 per cento, latte di cammella. A volte, il problema centrale della nostra giornata è costituito dall'acqua per bere ». Il colloquio si svolge nella capanna che funge da alloggio per le ragazze. Stuoie distese sul pavimento di terra battuta, delle « fute » variopinte arrotolate come cuscini, alcuni libri e in un angolo le immancabili « valigette ». Au-

dite è un villaggio nato una cinquantina di anni fa, per iniziativa di uno « scech » (personalità religiosa) che vi aveva fondato una scuola coranica. Oggi tutto il villaggio è una grande scuola all'aperto. Scendendo dalla land-rover del Consiglio rivoluzionario regionale (guidati dal presidente del Consiglio stesso, colonnello Ali Said), sentiamo echeggiare nell'aria, da ogni parte, come una cantilena: sono i gruppi di « alunni », accocciati intorno a un albero o davanti a una capanna, che ripetono in coro, di alta voce, le lettere, le sillabe, le frasi scritte sulle valigette portatili dagli studenti-insegnanti.

Uno spettacolo abituale

E' questo uno spettacolo ormai abituale, in giro per la Somalia. Dovunque c'è un villaggio, per piccolo che sia, o un punto d'acqua o comunque un luogo di ritrovo dei nomadi, là si vede una « classe » in funzione: la lavagna appesa all'albero, lo studente con la bacchetta in mano, gli « alunni », e questi sono di volta in volta pastori dall'atteggiamento fiero, spesso ancora con la lancia sullo braccio; o sono contadine o donne dei nomadi, giovanissime ed anziane, molte con il figlioletto in braccio o sulla schiena; o sono infine i bambini del villaggio. Tutti tengono in mano un quadernetto e una

matita, gelosamente custoditi nel « tucul » nella bisaccia appesa al fianco del cammello. Spesso la prima cosa che il pastore mostra al viaggiatore « bianco », incontrato lungo la pista o nei pressi di un pozzo, è proprio il quadernetto, coperto di segni tracciati da mani incerte, simbolo di quello che sta cambiando in una esistenza rimasta immobile per secoli.

Al nostro arrivo ad Aundine molti gruppi interrompono la lezione e rapidamente una vera folla si raduna nello spiazzo fra le capanne. Poco prima è arrivata l'unità mobile di vaccinazione, che costituisce il secondo aspetto della « campagna di sviluppo rurale » in corso.

Formate da due medici, assistiti da elementi di milizia popolare che hanno seguito un corso preparatorio di tre mesi, queste unità — in media tre per distretto — sono perennemente in movimento ed hanno nell'opera educativa degli studenti-insegnanti il loro punto di appoggio. Analoghe unità veterinarie si occupano della vaccinazione del bestiame.

Anche la vaccinazione ha richiesto, in principio, un salto psicologico. Il nomade diffidente di chi voleva « mettere le mani » sul suo cammello o sulla sua vacca e si teneva alla larga dagli uomini in canice bianca; poi piano piano ha scoperto che gli animali vaccinati non si ammalavano più, che non era più costretto ad allevare cento cammelli per arrivare a venderne cinquanta; ed ora è lui il primo ad accorrere verso il villaggio o verso loasi

dove sa di trovare il « pulmino » della unità sanitaria. « A Bbi, grosso punto di abbeverata, a metà percorso della pista tra Kisimayo e Admadi, abbiamo assistito ad una di queste « sedute » collettive. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo fontanile di pietra e fango, centinaia di cammelli e bovini tenuti in gruppi di rispettivi proprietari, i membri della unità sanitaria all'opera, con le siringhe e con i taccuini su cui prendono nota del lavoro effettuato. Il tutto fra un clamore di grida, di solletture. Una vasta radura in mezzo alla boscaglia, un rozzo

L'incontro di Amendola con i giornalisti al circolo della stampa di Milano

Programmazione e controllo democratico per dare respiro alla piccola impresa

Illustrata la ricca problematica del convegno - La questione dell'alleanza con il ceto medio e quella del rapporto con il mondo sindacale - La jattura della politica degli incentivi

Dalla nostra redazione.

MILANO, 4. «Ma allora avete compiuto una girata di 180 gradi?». La domanda è stata rivolta da un redattore del giornale economico «24 Ore» al compagno di Amendola che questo pomeriggio, al circolo della stampa, ha avuto un incontro con i giornalisti per illustrare la problematica che il convegno sulla piccola e media industria propone di affrontare. Amendola è stato preciso, e non certo per ragioni propagandistiche. «No», ha spiegato Amendola, «non c'è stata e non c'è nessuna «giravolta».

industria nel quadro di una politica programmatica di sviluppo e anche della prospettiva di una trasformazione socialista della società. Per ragioni strumentali? Per accattivare momentaneamente la simpatia dell'imprenditoria media? Per costruire facili alleanze e per «neutralizzare» forze altrimenti disponibili per avventure di destra? Amendola — che era accompagnato dal direttore dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Ferreri, e dai due relatori del convegno, Eugenio Peggio e Gianni Giadresco (è poi intervenuto spesso per rispondere a varie domande) — ha risposto una netta ripulsa. «Le interpretazioni propagandistiche della politica del Pci verso il ceto medio produttivo, l'imprenditorialità minore, così come è stata espressa dalla storiografia economica del nostro paese in questo dopo guerra, è indispensabile allo sviluppo della società italiana. Se noi intendiamo approfondirne e sottolineare il ruolo, in rapporto ad una

politica democraticamente programmatica, è proprio perché riteniamo che non sia possibile prescindere da essa pena il decadimento generale della nostra economia. Su questa linea si è sviluppato il colloquio con gli altri giornalisti — che sono intervenuti alla conferenza stampa: «Corriere della Sera», «Giorno», «Messaggero», «Paese Sera», «Ita-TV», «Giorno», ecc., ecc. «Sì, pure per sommi capi e per brevi cenni, è stata introdotta la ricca problematica di cui il convegno si fa carico. Per esempio — è un argomento che è stato toccato da molti giornalisti — il rapporto fra problema di media industria e mondo sindacale sarà fra quelli più dibattuti. Ma Amendola ha ricordato che il problema non è nuovo. Già Di Vittorio aveva avvertito l'esigenza di un atteggiamento «diverso» nei confronti della piccola e media imprenditorialità. Non nel senso, si capisce, di un ridimensionamento dei salari o dei diritti

per i lavoratori dipendenti da imprese minori, ma nel senso della politica contrattuale delle forme di lotta, dei collegamenti sul piano degli indirizzi economici generali. Quella esigenza non è stata poi sufficientemente ribadita? Il convegno si propone di approfondire anche questa questione. Facendo riferimento alla politica degli incentivi Amendola l'ha definita la natura della nostra politica economica. «Stipendiare 25 imprese», ha detto — e i fatti hanno confermato la giustezza della lotta dei comunisti contro la scelta dell'intervento straordinario centralistico e clientelare, per la istituzione di un sistema di risorse immesse per alimentare un'espansione monopolistica, il sistema delle rendite, dei parassitismi e delle corruzioni cui si ha DC ha costruito il suo sistema di potere nell'Italia meridionale. Tale politica ha pregiudicato molte possibilità di qualificazione e di sviluppo delle pic-

cole e medie industrie nelle regioni meridionali. L'interesse dei giornalisti si è appuntato inoltre su tutta una serie di grossi problemi che con quelli della piccola e media industria si intrecciano: Mezzogiorno, agricoltura, credito, programmazione, industria pubblica, esportazioni, ecc. ecc. Amendola e Peggio hanno sottolineato il carattere dinamico che il settore della piccola e media impresa ha conservato nonostante le difficoltà internazionali e la concorrenza monopolistica e hanno rilevato come una programmazione nazionale e una politica nuova e qualificata della domanda pubblica esigano un processo di arricchimento democratico e di effettivo controllo dal basso. Fermi che riguardano la politica di sviluppo politica e confermano l'importanza del convegno iniziati oggi.

LE RELAZIONI AL CONVEGNO DEL CESPE E DELL'ISTITUTO GRAMSCI AL CASTELLO SFORZESCO

Peggio: una qualificata ripresa produttiva per uscire dalla crisi

(Dalla prima pagina)

Novacco presidente dell'Istituto Gramsci, Oscar Pedrini segretario dell'Api di Rimini, il professor Romano Prodi dell'università di Bologna, Giorgio Giadresco direttore dell'Ufficio studi della Confapi, Giacomo Zonchella vicepresidente della Azienda Maccaresse, Vincenzo Ansanelli e Alvaro Bonistalli della medesima azienda, Lega nazionale delle Cooperative e mutue, Gerardo Mombelli dell'Ufficio italiano della Commissione Cee, Virgilio San Giovanni apofittico studi del Medio Credito Centrale, Onelio Prandini presidente della Cooperativa di produzione e lavoro della Lega nazionale delle Cooperative e mutue, Gabriele Moratti presidente della Finanziaria regionale umbra, Giancarlo Lizzieri economista, Carlo Bartocci direttore della Federazione regionale industriali umbra, Luigi Gruni responsabile dell'Ufficio studi dell'Efim, Dario Lusari direttore di «Critica sociale», Giovanni Luciani dell'Ufficio studi nazionale delle Acli, Alberto Benzeni dell'Ufficio studi dell'Iri.

Prevalse infatti una politica di sviluppo e anche della prospettiva di una trasformazione socialista della società. Per ragioni strumentali? Per accattivare momentaneamente la simpatia dell'imprenditoria media? Per costruire facili alleanze e per «neutralizzare» forze altrimenti disponibili per avventure di destra? Amendola — che era accompagnato dal direttore dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Ferreri, e dai due relatori del convegno, Eugenio Peggio e Gianni Giadresco (è poi intervenuto spesso per rispondere a varie domande) — ha risposto una netta ripulsa. «Le interpretazioni propagandistiche della politica del Pci verso il ceto medio produttivo, l'imprenditorialità minore, così come è stata espressa dalla storiografia economica del nostro paese in questo dopo guerra, è indispensabile allo sviluppo della società italiana. Se noi intendiamo approfondirne e sottolineare il ruolo, in rapporto ad una

non solo delle grandi imprese ma anche delle piccole e medie industrie in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno. Seguendo questi criteri la spesa pubblica non solo riluttanza assai più produttiva, ma inoltre agita come stimolo anche nei settori nuovi, si pensi alla produzione dei nuovi strumenti per la cura, alle moderne attrezzature medico-sanitarie.

prodotto finito avvengono a 130 e anche a 140 giorni. Il Pci ha presentato proposte al Parlamento per la modifica e il rifinanziamento della legge «623» (credito per investimenti a medio termine) e per la istituzione di un «fondo centrale di garanzia per il credito industriale» e per l'credito agevolato alle piccole e medie imprese commerciali singole o associate, per la ristrutturazione della rete distributiva; per il finanziamento dell'artigianato.

di rottura per molte aziende piccole e medie. E' necessario un intervento per instaurare un effettivo controllo pubblico per battere le speculazioni e l'imboscamento dei prodotti. Decisiva è la riforma del CIP affinché cessi di essere un organo pseudo-tecnico per divenire un organismo effettivamente pubblico e di controllo democratico dei prezzi. Manca una strategia del commercio estero da parte del governo italiano il quale si è limitato a condurre una politica che ha privilegiato le multinazionali e le grandi aziende.

Giadresco: le proposte del Pci per lo sviluppo delle aziende minori

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Il convegno di oggi — ha detto il compagno Gianni Giadresco — per i comunisti non rappresenta il primo approccio ai problemi della piccola e media industria: semmai è la occasione per trarre un primo bilancio dell'intensa attività svolta. La piccola e media impresa è un settore nel quale si concentra il 60% del totale delle forze di lavoro dell'industria (raggiunge l'80% se si considera anche l'artigianato) e concorrono alla formazione di circa metà del prodotto lordo del settore industriale. E' evidente, quindi, che nella prospettiva di un diverso tipo di sviluppo, l'attenzione e il dibattito intorno al problema che riguardano le piccole e medie industrie hanno un significato in quanto viene data una risposta positiva all'interrogativo circa il loro ruolo produttivo e di interesse generale dell'economia.

Ma la risposta del problema esige oggi un discorso di ampio respiro per creare le condizioni di una reale autonomia della piccola e media industria e perciò, in primo luogo, presuppongono un quadro di certezza sui programmi produttivi, sugli orientamenti di politica economica generale, fondato su alcuni principi essenziali: Mezzogiorno, agricoltura, trasporto pubblico, scuola, edilizia popolare, sanità. E' da queste priorità, e in riferimento al capitale investito, al numero dei dipendenti, al fatturato, escludendo le aziende quotate in borsa e quelle dei settori monopolistici del cemento, del petrolio e dello zucchero. La risposta del governo è stata negativa non soltanto per l'entità della spesa (diluita in 15 anni e ridotta a 50 miliardi l'anno) ma anche sulle innovazioni che non comportavano alcun aggravio finanziario. Non migliore la sorte della proposta per il Fondo di garanzia, tuttora bloccato di fronte a un comitato ristretto, per la opposizione del governo.

La questione dei prezzi insieme all'esigenza della regolarità degli approvvigionamenti delle materie prime si è presentata anche in termini di rottura per molte aziende piccole e medie. E' necessario un intervento per instaurare un effettivo controllo pubblico per battere le speculazioni e l'imboscamento dei prodotti. Decisiva è la riforma del CIP affinché cessi di essere un organo pseudo-tecnico per divenire un organismo effettivamente pubblico e di controllo democratico dei prezzi.

Sottolineata la viva attesa

Prima delle due relazioni ha preso la parola, appunto il presidente del convegno Bruno Ferreri direttore dell'Istituto Gramsci, il quale ha tra l'altro sottolineato l'attesa che circonda l'inizio dei lavori, a testimonianza del coinvolgimento di tutti gli strati della distorsione polemica propagandistica, che il tema da noi affrontato, il modo come viene affrontato e come si intende affrontare, investe, in un momento critico quale l'attuale le prospettive di sviluppo dell'economia di tutta la società italiana. Il convegno, presiede Peggio ha iniziato la sua relazione, esaminando il contributo dato dalla piccola e media industria allo sviluppo economico del Paese e al progresso della società nazionale. Tra il '51 e il '71 l'incremento dell'occupazione si è concentrato per oltre il tre quarti nelle unità produttive con meno di 100 addetti, ma in generale l'espansione economica assai rilevante avuta negli ultimi vent'anni sarebbe stata impensabile senza l'apporto della piccola e media industria.

Occorre passare dalle dispute sulla contabilità e sulla programmazione ad una efficace politica degli investimenti, sia nelle attività produttive, sia nei servizi sociali e nelle infrastrutture. Per questa via si può e si deve operare sin d'ora per contrastare la recessione e promuovere un nuovo tipo — o modello — di sviluppo dell'economia nazionale. L'enorme deficit della bilancia agricoltura-alimentare esige una urgente e vasta azione per il rinnovamento delle tecniche di coltivazione, dei rapporti sociali e delle condizioni di vita nelle campagne. Ciò è indispensabile per assicurare agli italiani un livello di consumi alimentari decente.

Il problema dei consumi Per affrontare con modernità ed efficacia il problema della crescita del ceto medio sociale non basta aumentare la spesa pubblica per gli investimenti sociali. Ed oggi non è facile aumentare la spesa pubblica. Occorre altresì che questa venga spesa in modo efficiente. Per questo è indispensabile per assicurare agli italiani un livello di consumi alimentari decente.

Il credito Occorre tuttavia partire dall'individuazione di un gruppo di problemi che si sono posti con acutezza particolare a seguito della crisi del '73. Primo fra tutti il problema del credito: problema sempre più assillante si considera che i pagamenti per l'acquisto delle materie prime sono ancora in ritardo o a brevissima scadenza, mentre le riscossioni sul

Il credito Occorre tuttavia partire dall'individuazione di un gruppo di problemi che si sono posti con acutezza particolare a seguito della crisi del '73. Primo fra tutti il problema del credito: problema sempre più assillante si considera che i pagamenti per l'acquisto delle materie prime sono ancora in ritardo o a brevissima scadenza, mentre le riscossioni sul

IL DIBATTITO AD ASSISI SULLE STRUTTURE DI BASE DEL SINDACATO

UNITÀ DEL MOVIMENTO PER IL RILANCIO DEI CONSIGLI

Vivace e interessante discussione sugli strumenti nati nel 1968-69 - Gli interventi di Trentin e Carniti - Le difficoltà da superare - Il problema degli sbocchi politici

Dal nostro inviato

ASSISI, 4. E' vero: ci sono sintomi seri di difficoltà dei consigli di fabbrica. La «cura» sta nel rilancio di una strategia unificante di lotta. Sono queste due affermazioni contenute nell'intervento di cui il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIAM ha fatto oggetto nella giornata conclusiva dell'incontro tra circa quattrocento lavoratori, in maggioranza delegati sindacali, organizzato dalla «Pro Civile Cristiana» e dedicato appunto alle strutture di base del sindacato. Il convegno era partito da una inchiesta che metteva in luce alcuni fenomeni di «mallesere» che stanno investendo gli strumenti nati nel '68-69. La riflessione era proseguita con i lavori di gruppo in cui erano divisi i partecipanti al convegno e con gli interventi di sociologi e sindacalisti. Oggi poi c'è stata una specie di tavola rotonda con Trentin, il segretario generale della CISL, Pietro Carniti, Guido Bodrato della direzione della Democrazia cristiana e Lucio Magri del PDUP. E' il discorso ha finito col toccare anche il problema degli «sbocchi politici».

Aumentate del 49 per cento le esportazioni mondiali WASHINGTON, 4. Le esportazioni effettuate dai paesi non compressi nel Mezzogiorno Peggio sottolinea l'importanza che riveste l'innalzamento di un tasso annuale di 750 miliardi di dollari nel secondo trimestre dell'anno, con un aumento del 49% sull'anno precedente. Lo ha reso noto il Fondo Monetario Internazionale (FMI). I dati si riferiscono tuttavia al valore delle esportazioni in dollari, e riflettono la misura notevole gli sviluppi inflazionistici verificatisi a livello mondiale, nonché il calo subito dal dollaro sui mercati valutari nel mese aprile-giugno del 1974. In separata sede il FMI ha reso noto che le esportazioni effettuate dall'Unione Sovietica l'anno scorso sono valutate in 21,5 miliardi di dollari, contro importazioni per quasi

21,1 miliardi. Per quanto riguarda gli altri paesi socialisti, le cui esportazioni sono escluse dai dati sopra citati, si nota che la Bulgaria ha esportato per 3,30 miliardi di dollari ed importato per 3,27 miliardi. Le esportazioni della Cecoslovacchia raggiungono i 6,57 miliardi contro importazioni per 6,45 miliardi di dollari. La Repubblica democratica tedesca ha esportato per 7,52 miliardi ed importato per 7,83 miliardi di dollari. Per l'Ungheria, le esportazioni hanno raggiunto i 4,48 miliardi e le importazioni i 3,86 miliardi di dollari. La Polonia ha esportato per 6,43 miliardi ed importazioni per 7,86 miliardi di dollari, mentre le esportazioni rumene hanno toccato i 3,88 miliardi di dollari, contro importazioni di 3,45 miliardi di dollari.

FORME DI LOTTA - Nessun mito e nessun tabù, ha detto Carniti rispondendo a Magri che aveva chiesto una generalizzazione delle cosiddette autorizzazioni della tariffa. L'importante è che ogni forma di lotta porti ad una unificazione crescente dei lavoratori. Non ne facciamo dei feticci, ha detto Trentin, con l'intento di chiamare per lo sciopero generale «risolutore». L'autorizzazione praticata ad esempio a Torino può rappresentare un momento importante della ricerca di una strategia unificante, altrimenti significa «abdicare» a questa strategia in grado, ad esempio, di affrontare, insieme al problema delle tariffe, l'importante mezza Italia rischia di rimanere al buio — delle centrali elettriche, della politica energetica.

SECCHI POLITICI - Non crediamo, ha detto Carniti rispondendo a Magri, ai «pangenesi dello sciopero di classe». Non crediamo, ha detto Bodrato, di essere alla «fase finale» del capitalismo. Il problema, ha detto Trentin, per il movimento operaio italiano è come riuscire a costruire una propria epemonia, salvaguardando l'unità fra le diverse componenti. La linea dello sciopero frontale fa cadere «la ghigliottina sul movimento operaio», fa nascere nel sindacato etichette in questi anni superate, mette in moto «un meccanismo di autocensura», che non è altro che «muro contro muro» con la DC «significa far risorgere in senso antiumitario la CGIL, la CISL, la UIL».

MILIONI DI LAVORATORI MOBILITATI

Salari e occupazione: si sta preparando lo sciopero di venerdì

Impegnate le categorie dell'industria e del commercio Adesione degli altri lavoratori - Oggi incontro al ministero

Oggi, in tutto il Paese, iniziano le assemblee di preparazione del grande sciopero nazionale dell'industria e del commercio (le altre categorie aderiranno con diverse modalità) che avrà luogo venerdì prossimo a sostegno della vertenza sulla conflgenza e l'occupazione. Stando ad alcune notizie tratte dagli ambienti ministeriali diffuse dalle agenzie, il ministro del Lavoro intenderebbe nel corso dell'incontro di oggi presentare proposte per modificare l'istituto.

La conferenza d'organizzazione della FILTEA-CGIL

FORTE IMPEGNO INTERNAZIONALISTA DEI TESSILI

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 4. Un forte impegno internazionale e l'esigenza di uno stretto legame di lotta fra tutte le categorie, sono stati, sia ieri che oggi, motivi centrali della conferenza di organizzazione della FILTEA-CGIL. Alla tribuna infatti in rappresentanza dei lavoratori stranieri si sono avvicendati i dirigenti del sindacato tessile dell'Algeria, della Giordania, della Siria, dell'Irak, della Francia (tessili CGT), il sindacato sovietico ha inviato un telegramma. Mentre per gli altri lavoratori dell'industria, hanno preso la parola il segretario generale della FILTEA (edil-CGIL) Claudio Terzi e il segretario della Filcea (chimici-CGIL) Gastone Scavi. Si tratta di due momenti, quello internazionale e quello interno al mercato, di cui l'1974 di oltre 74 miliardi di lire per la gestione ordinaria e di 193 per la cassa speciale per la ricerca di una straordinaria dovrebbe invece avere un residuo attivo di circa 55 miliardi.

Il problema è di notevole attualità in quanto, come ha fatto rilevare di recente anche lo stesso ministro, il corso della inflazione tende a subire, rispetto allo scorso anno, un incremento considerevole e le prospettive per il futuro sono tutt'altro che ottimistiche. Bisogna allo stesso tempo dell'anno scorso, si notano infatti per il periodo gennaio-settembre 1974, aumenti dell'11,7 per cento del costo della vita e del 18,2 per cento per gli interventi straordinari. In riferimento ai dati sopra citati, si attende più interessato al ricorso della cassa integrazione sono quelle del settore meccanico, con tre milioni e 800 mila ore in più rispetto allo scorso anno. Il settore tessile, con oltre cinque milioni di ore in più. La situazione finanziaria delle varie gestioni presenta un disavanzo per il primo semestre presumibile per il 1974 di oltre 74 miliardi di lire per la gestione ordinaria e di 193 per la cassa speciale per la ricerca di una straordinaria dovrebbe invece avere un residuo attivo di circa 55 miliardi.

Stefano Cingolani

Una dichiarazione del compagno Ugo Spagnoli sulle polemiche fra i magistrati

Da Francoforte a Torino l'infiltrato del SID Torquato Nicoli

Il Paese non può accettare indugi per la verità sui complotti neri

Occorre far chiarezza spingendo impostazioni errate e strumentali - Più che mai necessaria una collaborazione dei giudici - Un metodo di lavoro che ha già dato i suoi frutti - L'esempio di Abano

Perché si contesta un magistrato

Falsi argomenti sui conflitti di competenza

Le vergognose e speciose accuse della destra ai magistrati che conducono le inchieste sulle trame

Dopo l'arresto del generale Miceli, soprattutto da parte della destra reazionaria e fascista sono partite rovinee accuse contro la emissione del mandato di cattura. Si è trattato di vergognose offese prive di qualsiasi senso logico; di esse non vale il pena occuparsi perché palesemente volte a ostacolare l'accertamento del vero. Altre volte — da parte di forze conservatrici — l'attacco al mandato di cattura viene mosso con argomentazioni giuridiche o che tendono a presentarsi come tali.

Il caso, ad esempio, di un articolo del fondo apparso su un quotidiano romano (Il Tempo) e firmato dal professor Pietro Nuvolone. Questo articolo insiste su tre punti: dal quale discenderebbe la tesi che l'istruttoria sulla «Rosa dei venti» e sulle responsabilità del capo del SID dovrebbe essere sottratta al suo giudice naturale (il dottor Tamburino). Ecco le tre argomentazioni:

1) Il generale Miceli e gli altri imputati nell'inchiesta di Padova avrebbero il pieno diritto di ricercare il dottor Tamburino perché questi, nel corso di una conferenza stampa, avrebbe espresso giudizi sul procedimento in corso;

2) Il giudice istruttore di Padova non poteva emettere il mandato di cattura contro Miceli perché i reati con-

Un anello importante per scoprire la verità

Il fatto che abbia parlato di Miceli come di un personaggio ad alto livello sembra assolutamente pertinente alla figura dell'imputato e alla carica che per anni ha ricoperto. Così come è del tutto logico che il dissenso, lo stesso — che nella istruttoria la posizione del generale rappresenta un anello importante per arrivare a scoprire la verità su episodi drammatici e preoccupanti che sono stati inquadri nella strategia eversiva.

COMPETENZA TERRITORIALE — Il professor Nuvolone sostiene che è il magistrato di Roma che si deve occupare del caso Miceli e questo per la natura dei fatti. Egli afferma che i reati si sarebbero « irradiati » dalla capitale e che in altre città, come Padova, sono arrivati solo « gli effetti » di quei reati. A prescindere dal fatto che questa tesi non è suffragata da alcun riscontro processuale, è evidente che il professor Nuvolone non conosce atti assolutamente ignoti a tutti e che da dire che tale argomentazione è infondata. Secondo i giudici, infatti, bisognerebbe arrivare alla conclusione che la cospirazione non partiva dalla « persona fisica » Miceli (il quale evidentemente poteva muoversi a suo piacimento e quindi recarsi anche nel Veneto o altrove) ma partiva dall'istituzione, dal corpo militare, di cui il generale Miceli era capo. Tale interpretazione deve essere respinta con forza: la fedeltà di uno o più uomini non ha nulla a

Il pericolo di creare soltanto confusione

COMPETENZA DELL'AUTORITÀ MILITARE — Per quanto riguarda l'argomento secondo il quale dovrebbe essere la magistratura militare ad occuparsi dell'inchiesta un dato è certo e lo si ricava dal testo del mandato di cattura. Miceli è accusato di avere predisposto una organizzazione di « militari e civili » con gerarchie parallele « militari e civili ». Dunque, nell'inchiesta sono presenti reati comuni di cospirazione politica e reati militari di insurrezione armata, reati comuni di attentato contro la Costituzione dello Stato e reati militari di tentativo di insurrezione armata. Il Nuvolone sembra dimenticare che esiste l'articolo 8 della legge 21 marzo 1956 n. 367 che porta modifiche al

Sulle polemiche sollevate per la competenza dei diversi giudici, pubblichiamo una dichiarazione del compagno Ugo Spagnoli, deputato che fa parte della commissione Giustizia della Camera.

« La polemica che è in corso sulla questione della competenza dei diversi giudici istruttori in ordine alle inchieste sulle trame nere, e le diverse opinioni espresse a questo proposito da vari organi di stampa, richiedono, a mio avviso, che si faccia chiarezza sull'argomento, respingendo innanzitutto impostazioni errate o più o meno apertamente strumentali. Non vi è dubbio che l'esigenza di una indagine efficace, che eviti i contrasti e dispersioni sta diventando sempre più rilevante, mano a mano che si procede verso la individuazione degli anelli più elevati della trama eversiva e le indagini mettono in luce pesanti responsabilità, complicità e connivenze che hanno dato al complottismo quelle caratteristiche che sono emerse — di grave pericolosità per le istituzioni democratiche e per la stessa convivenza civile.

Ma è anche vero che queste esigenze non si affrontano né si risolvono alla luce di sterili polemiche, di polemiconi

Dopo il trasferimento dall'ospedale Celio di Roma

PER MICELI COMINCIA A PADOVA UNA SETTIMANA FORSE DECISIVA

Come il medico fiscale ha deciso il trasporto dell'arrestato - Riserbo assoluto dei giudici - Il maggiore Varisco del nucleo trasferimenti della Capitale convocato per avere chiarimenti sul perché l'ex capo del SID fu riportato a Roma



PADOVA — L'ingresso dell'ospedale militare dove è ricoverato il generale Miceli

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 4. Quattro novembre, giornata delle Forze Armate, il Tribunale è chiuso e imbandierato, gli ufficiali dei carabinieri e della polizia sono andati alla cerimonia militare nella caserma Romagnoli, lo stesso ha fatto il colonnello comandante l'ospedale militare dove è stato ricoverato il gen. Miceli. L'ufficiale, visti i giornalisti, si è allontanato a tutta velocità.

Allo stesso ospedale, stavolta, i carabinieri di guardia non permettono nemmeno di arrivare alla porta d'ingresso; al comando della regione militare nord-est in Frato della Valle, il cui ufficio stampa dovrebbe fornire indicazioni sullo stato di salute dell'ex capo del SID, c'è solo un appuntato dei carabinieri: « Non so niente, non c'è nessuno, non posso dire niente ». Anche i giudici sono irripetibili, tutti assenti per lavoro: torneranno domani.

artificiosi, che tendono solo a creare disorientamento nell'opinione pubblica e perplessità sulla efficienza operativa di giudici, ai quali va il merito di aver portato avanti, tra non poche difficoltà e ostacoli, inchieste di così grande importanza. Di fronte alle più svariate tesi che sono state avanzate in questi giorni (non ultima quella relativa ad una certa sottovalutazione dell'efficienza dei giudici « di provincia », dimenticando che al giudice « provinciale » di Siz è dovuta la prima individuazione delle responsabilità fasciste sulla strage di piazza Fontana), ritengo sia doveroso innanzi tutto sottolineare che il problema della competenza deve essere risolto con il rispetto dei principi di legge.

Se tutte le vicende (dal tentativo di Borghese del 1970, alla « Rosa dei Venti », ai campi militari, alle iniziative di Sogno, ad « Ordine Nero » fino ai tentativi dell'agosto-settembre 1974) rientrano in un unico contesto, il giudice competente sarà quello del posto ove si è compiuto l'ultimo atto di cospirazione. Qualora questo criterio non sia applicabile, il giudice competente è quello che ha emesso i mandati di cattura. Se gli episodi sono distinti, i giudici com-

petenti saranno diversi, ciascuno per l'episodio che si è concluso nella propria giurisdizione.

Fermo rimanendo il rispetto dei principi di legalità va sottolineata l'esigenza di una stretta collaborazione dei giudici, sia per quanto riguarda la soluzione dei problemi di competenza, evitando conflitti che porterebbero certo a seri ritardi delle indagini. Ritengo che il metodo di lavoro che i giudici hanno inaugurato ad Abano debba essere proseguito, perfezionato sulle questioni di merito, ed esteso anche alle questioni di competenza. Debbono essere gli stessi giudici che, attraverso un franco scambio di informazioni, sciolgano il nodo della competenza. Si eviteranno così non solo ritardi seriamente dannosi, ma anche conflitti psicologici, polemiche sterili, sospetti che finirebbero solo di fare il gioco di chi non vuole che sui gravi fatti oggetto delle indagini si faccia piena luce.

E' necessario che l'autorità giudiziaria si renda conto che il paese ha bisogno, senza ulteriori dilazioni, di conoscere tutta la verità sui pericoli che hanno minacciato le istituzioni repubblicane ».

Dal nostro inviato

TORINO, 4. Torquato Nicoli, l'agente del SID che avrebbe fornito le notizie sul golpe del 1974 e avrebbe permesso di prevenire il tentativo autoritario sarebbe stato consegnato da agenti del servizio segreto alla magistratura torinese. Nicoli in questi mesi, cioè in pratica dal giorno in cui colto di lui il giudice Violante ha emesso mandato di cattura, si sarebbe rifugiato in Germania e più precisamente a Francoforte. Per tutti questi giorni a Francoforte egli sarebbe stato « controllato » da agenti del servizio segreto tedesco.

L'arresto del Nicoli è una ulteriore conferma che la situazione si capovolge: la magistratura torinese non solo non intende rinunciare alla inchiesta che da tempo sta conducendo sui tentativi di colpo di Stato del « Fronte nazionale » degli eredi di Valerio Borghese, ma al contrario ritiene che l'inchiesta debba essere trasferita da Roma a Torino, e proprio per gli stessi motivi per i quali a loro volta i magistrati della capitale volevano concentrare ogni cosa nelle loro mani.

« Si è, è ovvio, nel campo del « sis dice », ma si tratta

UN ALTRO DEL GOLPE '74 CONSEGNATO AI GIUDICI

L'odontotecnico faceva parte del « direttorio nero » dopo la morte di Borghese. L'ultimo atto delle trame è avvenuto nel capoluogo piemontese - Prove innegabili

Dal nostro inviato

TORINO, 4. Torquato Nicoli, l'agente del SID che avrebbe fornito le notizie sul golpe del 1974 e avrebbe permesso di prevenire il tentativo autoritario sarebbe stato consegnato da agenti del servizio segreto alla magistratura torinese. Nicoli in questi mesi, cioè in pratica dal giorno in cui colto di lui il giudice Violante ha emesso mandato di cattura, si sarebbe rifugiato in Germania e più precisamente a Francoforte. Per tutti questi giorni a Francoforte egli sarebbe stato « controllato » da agenti del servizio segreto tedesco.

L'arresto del Nicoli è una ulteriore conferma che la situazione si capovolge: la magistratura torinese non solo non intende rinunciare alla inchiesta che da tempo sta conducendo sui tentativi di colpo di Stato del « Fronte nazionale » degli eredi di Valerio Borghese, ma al contrario ritiene che l'inchiesta debba essere trasferita da Roma a Torino, e proprio per gli stessi motivi per i quali a loro volta i magistrati della capitale volevano concentrare ogni cosa nelle loro mani.

« Si è, è ovvio, nel campo del « sis dice », ma si tratta

di « sis dice » abbastanza concreti, anche perché si fondano su una risultanza processuale che fino a questo momento risulta inoppugnabile: l'ultimo atto della trama eversiva è stato compiuto proprio a Torino.

E' necessario, per chiarire questo elemento, riferirsi brevemente al passato: i magistrati torinesi Violante e Focchietti, indagando sui campi paramilitari allestiti dai fascisti in Val di Susa, avevano appunto fatto assai più gravi, erano giunti cioè a scoprire le attività eversive messe in atto dal « direttorio » che aveva sostituito alla testa del « Fronte nazionale » il defunto Valerio Borghese, e che era composto, secondo i primi accertamenti, dall'ultimo federale repubblicano di Torino, Pavia, dall'avvocato modenese che fu presidente della Scuola, dal medico palermitano Micalizio e dall'ingegnere di Ispra Edoardo Pomar.

I primi quattro vennero arrestati agli inizi di ottobre, il quinto riuscì a fuggire ed è tuttora latitante. L'inchiesta intanto aveva stabilito che del « direttorio » faceva parte un sesto uomo, il cui nome era stato scoperto attraverso le fotografie scattate dalla polizia romana durante i funerali di Valerio Borghese fu possibile identificare per l'adottato compiere La Spezia Torquato Nicoli, ma quando gli agenti dell'Antiterrorismo si presentarono per arrestarlo, l'uomo era già fuggito.

I magistrati torinesi, mentre accadeva questo, si trovavano a Roma proprio a causa di Nicoli: le indagini avevano appunto che l'uomo era un agente del SID. Par averne conferma, era stato interpellato l'ammiraglio Casardi, capo del SID, ma questi non ne sapeva niente; allora fu interrogato il colonnello dei carabinieri Micalizio, capo dell'ufficio « D » del SID, ma il generale non fu in grado di dare risposte esaurienti, finché — di fronte all'adottato compiere di un agente, con relative rivelazioni — toccò al solito capitano La Bruna ammettere che effettivamente Nicoli lavorava per il servizio segreto, nonostante il suo passato di fervente fascista, di uomo della « Decima ».

Tutto questo fu steso in un documento ufficiale, una copia del quale venne immediatamente consegnata alla magistratura romana.

Cade, a questo punto, l'affermazione diffusa da alcune parti organi di stampa, secondo cui le iniziative dei magistrati torinesi avevano fatto scattare la trappola tessuta dagli inquirenti di Roma per catturare l'intero gruppo dopo una riunione definitiva: al contrario, lo scrupolo di evitare iniziative isolate era stato tale da consentire che Nicoli riuscisse a fuggire.

Su questo si innesta la richiesta per l'unificazione nella Capitale delle indagini su tutte le trame nere: gli uomini sono gli stessi di sempre — si dice — il piano si è sviluppato appunto con gli stessi uomini. A parte la considerazione, probabilmente irrilevante sul piano procedurale, che i magistrati torinesi avevano scoperto il nuovo « direttorio » e il nuovo piano eversivo già da tempo ben prima che si fosse avuta conoscenza di quel « dossier Andreotti » che ha messo in moto la magistratura romana, il fatto fondamentale è che l'ultima trame eversiva terminata dal « golpista » è avvenuta a Torino, precisamente il 3 ottobre scorso, durante un incontro — ammesso dai partecipanti e provato agli atti, quindi innegabile — tra i membri del « direttorio », e nel quale fu dato incarico a Pavia di preparare l'ultima riunione che avrebbe dovuto rendere operante il piano eversivo. Quest'ultima riunione non ebbe luogo, perché il quattro ottobre il giudice Violante e Focchietti fecero arrestare Pavia, e di lì a poco il « direttorio » si sfasciò.

Michele Sartori

Kino Marzullo

L'inchiesta sulla « Rosa dei venti »

Chi ha diretto la strategia della tensione

Dal nostro inviato

PADOVA, 4. L'arresto del generale Vito Miceli, che condurrà alla porta della misteriosa « strategia della tensione » un intervento di assunzione di una forza a val di sopra delle parti, come l'esercito, apparirebbe giustificato se non addirittura invocato. Non si tratta di uno schema teorico, di una ipotesi sperimentata brutalmente, dalla strage di piazza Fontana a quella dell'Italcus. Se la reazione delle grandi masse non è stata quella che si attendeva, gli strateghi della tensione, chi dipende dalla maturità e dalla forza del movimento democratico,

Gli attentati, il sangue, il dispiegarsi del terrorismo e della provocazione reazionaria costituiscono purtroppo fatti reali e vissuti. Nelle forze politiche e nell'opinione pubblica la convinzione che tutto ciò che è prodotto di una strategia, sia guidata da un cervello, da una unità centrale, si è fatta certezza. Ma finora, anche se si sono scoperte diverse gruppi di « manovra del terrorismo », il cervello, il centro di gravità, è rimasto sconosciuto.

Ora l'enorme interesse dell'istruttoria in corso a Padova sta in questo interrogativo: è la « Rosa dei venti » questo cervello? E il centro di gravità? Per cui Miceli appare un protagonista, quel « SID occulto », di cui sono stati scoperti gli elementi essenziali, quell'organizzazione militare parafascista che si è addebita di disprezzo del mandato di cattura, costituiscono la vera, effettiva centrale della « strategia della tensione »?

Forse è presto per rispondere. Ma « i disordini », gli « attentati », le « violenze » di cui si fa carico all'associazione eversiva della quale il generale Miceli è accusato di far parte, appaiono sia fatti di qualche anno fa, sia di qualche anno di più di empietà gettati, di disegni progettati nel futuro. Stanno ad indicarlo alcuni atti compiuti nei mesi scorsi dai magistrati di Padova. Colpa da mandato di cattura sono, fra i tanti, Clemente Graziani ed Elio Massagrande, dirigenti di « Ordine nuovo », il movimento neofascista al quale si addebitano molti dei peggiori episodi di terrorismo politico in Italia.

Non si può dimenticare inoltre che il giudice Tamburino ha mandato avviso di comparizione a Nico Azzì, in carcere a Genova per il fallito attentato dell'aprile 1973 sul treno per Roma, ed a Gianfranco Colpo, un ex anarchico che il 17 maggio 1973 ha lanciato alla questura di Milano una bomba che mirava direttamente ad uccidere il ministro dell'Interno Rumor.

Si tratta di atti giudiziari che finora non hanno avuto sviluppi. Il loro significato è comunque preciso: è quello di coinvolgere nella « Rosa dei venti » il gruppo dei « disordini », i gravissimi episodi terroristici, tipici della strategia della tensione. Ora quegli atti giudiziari appaiono sotto una diversa luce. Fanno intendere come è possibile che proprio la « Rosa dei venti » tirasse le fila dell'attività terroristica in Italia.

Mario Passi

Le indagini sui fascisti presi a Varese interessano anche i magistrati che indagano sulla strage

L'ESPLOSIONE DELLA DIGA UGALE A QUELLO USATO A BRESCIA?

Daniele Zani, Mario Di Giovanni, Silvestro Bottazzi e Armando Tedesco interrogati anche dagli inquirenti di Rieti per la sparatoria di Pian di Rascino — Fissato per il 7 il processo per direttissima ai quattro criminali

Dal nostro inviato

VARESE, 4. L'esplosivo rinvenuto alcuni giorni or sono nei pressi della diga di Creva, e che, secondo la magistratura, era stato collocato in quel punto dal gruppo terroristico dei fascisti Daniele Zani, Mario Di Giovanni, Silvestro Bottazzi e Armando Tedesco, in carcere da nove giorni sarebbe dello stesso tipo di quello usato nella strage di piazza della Loggia a Brescia.

Pian di Rascino, durante il quale i carabinieri uccisero il terrorista Giancarlo Esposito.

Brescia (quelli che si sono scontrati con i carabinieri a Pian di Rascino ed i quattro, arrestati a Caslagno, che si apprestavano a compiere una serie di attentati che avrebbero provocato centinaia di morti a Milano e Varese) sembrano legati da un denominatore comune.

Il pubblico ministero Leili ed il giudice istruttore Verini, giunti ieri sera qui a Varese, Rieti, accompagnati dal capitano Daddario dei carabinieri, hanno iniziato questo pomeriggio l'interrogatorio di Di Giovanni, il solo del gruppo di fascisti rimasto nel carcere del « Minio », gli altri tre, come è noto, sono stati trasferiti al car-

cere di San Vittore in quanto detenuti di quello di Varese si sono rifiutati di sottoporre una simile complicità.

Mario Di Giovanni è senza dubbio il personaggio più interessante fra gli arrestati: il fascista si trovava in Abruzzo qualche giorno prima dello scontro di Pian di Rascino. La sua presenza era stata segnalata a Lancia mentre il campo paramilitare di Giancarlo Esposito si stava attendendo sulle montagne del Reatino. Dopo una breve sparizione il Di Giovanni era ricomparso al campo paramilitare per sfuggire ai tentativi di arresto da parte del SID, il capitano D'Orlando. L'ufficiale è figlio di quel magistrato che, di lì a poco, avrebbe

emesso un mandato di cattura nei confronti dei Bernardelli, quando però questi ormai era al sicuro. Un altro dei quattro fascisti arrestati nei pressi di Varese, Fabrizio Daniele Zani, è stato interrogato nel carcere di Milano alle 9 ore 12 dal sostituto procuratore Alessandrini. Una perizia ufficiale è stata predisposta dal magistrato milanese sulle macchine da scrivere della libreria « Martello » di Milano, dove lo Zani lavorava e che sarebbero state usate per comporre i messaggi di « Ordine nero » che avevano accompagnato ben 11 attentati.

Mauro Brutto

La Biennale di Venezia si afferma come manifestazione culturale ampia e viva

La DC tenta di tornare ai vecchi giochi di clientele

Ferma replica del compagno Mario Baratto, membro del Consiglio direttivo, ad un pesante attacco mosso dal « Popolo » — Sottolineato il consenso della cittadinanza agli orientamenti e alle scelte della manifestazione veneziana

Dalla nostra redazione

VENEZIA. 4. Il «Popolo», organo ufficiale della Democrazia cristiana è uscito domenica scorsa con un volgare attacco alla Biennale di Venezia...

sedici che certamente non avevano concordato quanto sta avvenendo a Venezia? allusione non tanto oscura alle segreterie dei partiti e ad organi governativi.

senza precludere, pur ammettendo che la Biennale ha affrontato «problemi magari (sic!) reali e drammatici» quali «il problema della repressione cilenca e il problema dello stradicamento operaio, o magari (sic!), al limite, dell'aborto».

nata aperta per volontà del pubblico, al «museo», che rappresenta una delle scoperte più notevoli di questa Biennale, alla diffusione del giornale «Libertà al Cile»...

Finalmente per la musica un pubblico nuovo

Grande successo del concerto alla Fenice, nel corso del quale sono state presentate opere di Clementi, Castiglioni, Nono e Maderna

Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. La Biennale si è riaperta lunedì sera alla musica contemporanea in una Fenice colma di pubblico dalla platea alle gallerie.

te anche qui una crisi generale che investe e mette in pericolo le istituzioni musicali in tutta Italia? Come si vede, non sono problemi piccoli.

Un denso programma di concerti jazzistici al Music Inn

Dopo un avvio particolarmente brillante (legato al recital di Giorgio Gaslini, Pelligo, Slide Hampton e George Coleman, Charles Tolliver, Dusk Gotochewich) il «Music Inn» arriverà gradualmente, nel mese in corso, nella fase cruciale della sua seconda stagione.

RAI U oggi vedremo

ALCIDE DE GASPERI (1°, ore 20,40)

Si conclude stasera con la terza puntata il programma di Ermanno Olmi (il regista si è avvalso della consulenza storica di Gabriele De Rosa) dedicato ad Alcide De Gasperi.

LA FESTA (2°, ore 21)

«La festa» è un telefilm britannico realizzato da Hugh Leonard con la regia di Donald McWhinnie e con Ray McAnally, Pauline Delany, Nora Nicholson, Mary Merrall, Carmel McSharry e Derry Power nelle vesti di protagonisti.

UNA SERATA CON L'ORCHESTRA DI JAMES LAST (1°, ore 21,45)

Giancarlo Guardabassi presenta questo programma di Giancarlo Nicotra dedicato all'orchestra di James Last.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°. Includes times and program titles like 'Apertura della conferenza mondiale sull'alimentazione'.

Costruttivo dibattito in Campo Santa Margherita

L'azione del cinema cooperativo per la crescita civile del paese

Conclude per il momento le proiezioni di film inediti - Le «resistenze» dei produttori - «Meridiano 100»: un'opera sulla lotta antimperialista nell'America latina - Dal pioniere Omegna alla «Cinesica» a Napoli

Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. Il «ponte» festivo è stato celebrato dalla Biennale con un convegno e una rassegna di cinema cooperativo e con le ultime proiezioni di film inediti.

culturale al servizio della collettività, per una crescita, per una azione, per un impegno di cinema-teatro Santa Margherita, su iniziativa del Consorzio nazionale cooperative cinematografiche.

sercito, che, per voler continuare la lotta armata in una situazione totalmente sfavorevole, non riescono a sollevare i contadini, si isolano dal movimento politico di sinistra.

re anche di più. Tanto sono strabilianti i prezzi di questi ex cassieri di banca torinese che divenne il fattum del produttore Ambrosio.

le prime

Musica Bour-Sokolov all'Auditorio

Ernest Bour, direttore ben noto e apprezzato anche in campo discografico, si è esibito all'Auditorio in un eterogeneo programma, per il quale ha anche dato una diversa disposizione all'orchestra.

«La donna perfetta» da questa sera alla Maddalena

Il Gruppo teatrale della Maddalena, dopo i consensi e le polemiche ottenuti e suscitati a Venezia, dove si è esibito in occasione della Biennale, ritorna a Venezia.

La retrospettiva buñueliana

Quanto a Buñuel ha fatto sapere la Città del Messico di gradire molto la simpatia che Venezia gli ha tributato negli ultimi anni, ma di non poter garantire della volontà dei distributori francesi e italiani di concedere o meno alla Biennale l'anteprima della sua ultima opera.

Paradossalmente la serata del 2 novembre, giorno dei morti, è stata l'unica allegra nel panorama piuttosto cupo delle tematiche messe in luce dalla Biennale-Cinema.

Le et di di mort, alegher, proprio come scriveva il poeta milanese Delio Tessa. La serata era composta di due documenti dell'Istituto Luce.

Dissequestrato «Contratto carnale» LATINA. 4. Il giudice istruttore del Tribunale di Latina, dottor Domenico Colaiuta, ha ordinato il dissequestro del film «Contratto carnale» di Giorgio Bonfanti.

A Hollywood il Museo dello spettacolo

HOLLYWOOD. 4. La camera di commercio di Hollywood ha deciso, dopo 25 anni di dissenso e polemiche, di costruire un Museo dell'industria dello spettacolo.

«La donna perfetta» da questa sera alla Maddalena

Il Gruppo teatrale della Maddalena, dopo i consensi e le polemiche ottenuti e suscitati a Venezia, dove si è esibito in occasione della Biennale, ritorna a Venezia.

Advertisement for 'edicola linus' magazine, featuring a cartoon character and text: 'edicola linus novembre', 'l'accoppiata vincente del mese', 'alterius US 10'.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 12 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Per la sovranità e l'indipendenza nazionale, per la pace nella libertà, contro ogni ingerenza straniera

Alle ore 17 grande manifestazione in piazza del Popolo

Stamane assemblee nelle scuole promosse dalla FGCI

Parleranno Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni — Precederà il comizio uno spettacolo con attori e cantanti — Straordinario impegno delle sezioni del PCI e dei circoli della FGCI per assicurare una vasta partecipazione popolare dalla città e dai centri della provincia — Ferma vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

Per ribadire il pieno diritto del nostro Paese alla sovranità e all'indipendenza nazionale, per la pace nella libertà, contro ogni ingerenza dello straniero nei nostri affari interni, i comunisti, il popolo romano daranno vita oggi pomeriggio, alle 17, ad una grande manifestazione in piazza del Popolo: nel corso dell'incontro prenderanno la parola i compagni Gian Carlo Pajetta, della direzione del partito, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. Il comizio sarà preceduto da uno spettacolo sui temi della pace e dell'indipendenza, al quale parteciperanno numerosi attori e cantanti, fra cui Mimsey Farmer, Giovanna Marini, Ivan della Mea, Paolo Pietrangeli, Paolo e Alberto Ciarchi, Paolo Bandinelli, Massimo Foschi.

Provocatorio attentato ieri mattina al Tritone

Un ordigno esplosivo contro la redazione del «Daily American»



I locali del «Daily American» danneggiati dall'esplosione

Ancora un provocatorio attentato dopo quelli dei giorni scorsi: questa volta è stata presa di mira la sede del giornale in lingua inglese Daily American, nel palazzo sopra la galleria fra via del Tritone e via Due Macelli dove si trovano anche numerosi uffici commerciali, e la redazione del quotidiano Momento Sera. Poco dopo le 11 di ieri mattina un ordigno esplosivo di notevole potenza è stato fatto esplodere davanti alla porta degli uffici del giornale provocando gravi danni. La scorsa notte, inoltre, altri attentati erano stati compiuti contro il deposito di un concessionario della Ford (sono stati incendiati due autotornanti) e contro due sezioni del PSDI (sono state lanciate bottiglie incendiarie che, tuttavia, hanno fallito il bersaglio e provocato danni leggeri). Appare evidente come simili azioni mirano unicamente — come già i precedenti episodi di sabato e domenica — ad alimentare un clima di tensione favorevole soltanto alle forze dell'avventura e della reazione.

Intentatori si sono serviti di alcune taniche di benzina cui hanno appiccato fuoco. Una telefonata anonima ad un quotidiano romano aveva annunciato un attentato contro un autosalone della Ford. Ieri sera poco dopo le ore 21,30, in via Carlo della Rocca, a Torpignattara, tre individui hanno tentato di incendiare un furgoncino adibito al trasporto di manifestanti del PCI. Fortunatamente alcuni cittadini hanno scortato i tre mentre stavano gettando una latina di benzina sull'automezzo: prontamente intervenuti sono riusciti a domare l'incendio. La vettura ha riportato lievi danni.

Nella giornata di ieri

Raduni di extraparlamentari in città

Si è svolto ieri mattina in un cinema di Trastevere uno squallido raduno promosso dal gruppo extraparlamentare «Stella Rossa». Nel corso della manifestazione, che era stata incitata contro Kissinger, contro l'imperialismo, contro le basi militari Usa e Urss nel Mediterraneo, ha parlato un esponente di «Stella Rossa» il quale, suscitando anche reazioni di sdegno fra i partecipanti, ha rivolto volgari attacchi al PCI. Successivamente ha preso la parola l'onorevole Ruggero Orlando del PSI, che ha esposto le posizioni socialiste sulle questioni di politica estera. Era presente Severi, segretario della Federazione romana del PSI. Contrariamente a quanto annunciato, il compagno Terracini non ha partecipato al raduno.

In serata si è svolta in piazza Navona un'altra manifestazione, con uno spettacolo di canzoni, organizzata dal circolo «La Comune», contro la venuta di Kissinger. All'iniziativa, che si è protratta fino a tarda sera, hanno preso parte varie centinaia di persone.

In questa settimana le sezioni e i circoli della Federazione giovanile comunista si sono profuse in uno straordinario impegno di mobilitazione per assicurare la massiccia partecipazione alla manifestazione: nei giorni scorsi si sono svolti incontri, assemblee, comizi, giornali parlanti, nei quartieri della città, nei centri della provincia, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nei cantieri, nelle scuole. Nel corso della straordinaria mobilitazione di questi giorni, che ha visto intrecciarsi l'iniziativa del partito sui temi della crisi politica, del terrorismo, della festa delle Forze armate, con quella per la preparazione della manifestazione di oggi pomeriggio, è stato diffuso in migliaia e migliaia di copie l'appello della Federazione romana del PCI; in esso si sottolinea la necessità di riaffermare con forza e compattezza la volontà del popolo italiano «di avanzare sulla via della democrazia e del progresso, di difendere la causa della sovranità e della indipendenza nazionale, di respingere ogni ingerenza straniera ai danni del Paese».

Dopo avere sottolineato che è interesse delle classi lavoratrici italiane e della nazione stessa avere, ai fini dello sviluppo e del rinnovamento economico, una politica estera di pace, di cooperazione internazionale, di amicizia con tutti i popoli, l'appello della Federazione del PCI aggiunge che «la visita del segretario di Stato americano in Italia è un'occasione per esprimere e far pesare la volontà della stragrande maggioranza del popolo che vigila e lotta per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà».

Di fronte alla fase drammatica che attraversa il Paese, mentre la crisi di governo si trascina ancora in una situazione piena di incognite ed aperta a gravi pericoli, l'incontro popolare di Piazza del Popolo acquista un valore più generale di nuovo intervento popolare nella situazione, contro ogni manovra reazionaria. Ecco perché l'appuntamento sarà caratterizzato anche da parole d'ordine direttamente collegate alla crisi italiana: tra queste il fermo «o» allo scioglimento anticipato della Camera, la richiesta della formazione di un governo che affronti con serietà e decisione i problemi del Paese.

A questo chiaro riferimento per una soluzione democratica della attuale crisi politica, si accompagnerà la richiesta perché siano definitivamente stroncate le attività eversive antidemocratiche. Attorno a questi temi, assieme a quelli della sovranità e della indipendenza nazionale, e attorno a queste parole d'ordine, si svolgerà l'incontro di oggi, cui i comunisti hanno invitato tutti i cittadini, ribadendo l'appello alla vigilia contro ogni tentativo di provocazione, e ogni tentativo di offuscare il carattere, di movimento episcopale, della grande manifestazione popolare.

Pullmans

Il parcheggio per i pullmans che affluiscono per la manifestazione di piazza del Popolo è sistemato nel piazzale del Pincio e vi si accede dalle zone del giardino zoologico e di Porta Pinciana.

Servizio d'ordine

I compagni designati per il servizio d'ordine devono trovarsi in piazza del Popolo alle ore 15,30 di oggi.



La platea del cinema Nevada affollata di cittadini durante la manifestazione



La sala del Civis gremita di giovani lavoratori e soldati

Nelle caserme della città, nei quartieri, nei comuni della provincia e della regione

Decine di incontri tra popolo e soldati

Delegazioni di parlamentari e di cittadini hanno visitato le strutture militari — Solenne cerimonia alla «Luciano Manara» con la partecipazione del presidente della Camera — Corona d'alloro deposta da una rappresentanza dell'ANPI e dell'ANPPIA dinanzi alla lapide del gen. Piero Dodi — Straordinario successo delle assemblee nel cinema Nevada e nell'aula magna del CIVIS

La giornata delle Forze armate e del combattente è stata celebrata ieri nella città, nella provincia e nella regione con decine di incontri tra la popolazione civile e i soldati. Aeroporti e caserme sono stati visitati da migliaia di cittadini, che si sono a lungo trattenuti con gli ufficiali e i giovani di leva.

Una solenne cerimonia — di cui riferiamo anche in altra parte del giornale — si è svolta nella caserma L. Manara, alla presenza del presidente della Camera Sandro Pertini, e di alte autorità civili e militari. Nel corso della celebrazione — a cui ha preso parte

una delegazione del PCI composta dai compagni Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera, Ugo Pecchioli e Giuliano Pajetta — il gen. di corpo d'armata Cacciò ha conferito la medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Gaspare Pajetta, caduto nella lotta di Liberazione. Lo alto attestato è stato consegnato nelle mani del fratello compagno Gian Carlo Pajetta. In un breve discorso il gen. Cacciò ha esaltato la lotta di Risorgimento e la Resistenza, ai cui ideali debbono ispirarsi i soldati d'Italia, come indica la Costituzione repubblicana.

Due medaglie di bronzo alla memoria sono state quindi conferite ad Adolfo Bianchini e Cosimo Di Lauro, e altre due a combattenti viventi, Remo Toccaelli e Fernando Zali. Con grande calore è stata accolta inoltre — nella sede del Comiliter — dal Comandante gen. Cacciò e dal col. Simoni, comandante della caserma di Pietralata, una delegazione di parlamentari democratici. Della rappresentanza facevano parte i compagni onn. A.M. Cial, D'Alessio, Pochetti e Paffioletti, Iozzoli e Villa (DC), Mammi e Lanzetta (PRI), Ippolito

(PSDI) e da un rappresentante del PLI. Il compagno onn. Flamigni, assieme ad altri parlamentari, è stato a sua volta ricevuto nella sede dell'Accademia nazionale del Corpo di PSI, dove è stato accolto dal comandante e da altri ufficiali. Altre visite di parlamentari hanno avuto luogo alla Cecchignola (della delegazione facevano parte i compagni onn. Mancini e Giannantonio, e Leda Colombini, consigliere regionale), a Cesano (con il compagno onn. Ugo Vetere), all'aeroporto di Guidonia (con il compagno sen. Maderoli) e in altre caserme della città e della provincia.

Altrettanto numerosi sono stati gli incontri tra cittadini e soldati nelle caserme aperte al pubblico. Follissima la presenza popolare nella caserma Podgora, in via Garibaldi, la cui visita è stata organizzata dal comitato di quartiere di Trastevere. Della rappresentanza che si è incontrata con militari e ufficiali (nella Podgora ha infatti sede la scuola ufficiali dell'Arma dei Carabinieri) facevano parte anche esponenti dell'Associazione nazionale partigiani di Italia (ANPI).

L'ANPI e l'ANPPIA (Associazione dei perseguitati politici antifascisti) hanno inoltre promosso una manifestazione a La Storta nel corso della quale è stata deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda il sacrificio del gen. Piero Dodi, ucciso dai nazifascisti. Una calorosa accoglienza è stata riservata alle delegazioni del partigiano Estero e cui hanno preso parte centinaia di cittadini, di soldati e ufficiali. Dopo la proiezione del film «Attack», ha preso la parola nella sala gremitissima il compagno Luigi Petroselli, della direzione e segretario della Federazione romana del PCI: quindi ha avuto luogo uno spettacolo con Mimsey Farmer, Giulio Brogi, Ugo Gregoretti, Miranda Martino, Gigi Proietti e altri artisti.

Un'altra gremita assemblea si è tenuta nel cinema Nevada, in via di Pietralata, dove ha parlato il compagno sen. Maffioletti. Dopo la proiezione del film «La villeggiatura» ha avuto luogo uno spettacolo con Ernesto Bassignani, Maria Fabbrì, Franco Mezzera, Ludovica Modugno, Paolo Modugno e con la partecipazione di Miranda Martino. Una delegazione dell'ANPI e dei comitati di quartiere della zona Tiburtina si è incontrata con i militari nella caserma del

1° Regt. Granatieri di Sardegna. Nella giornata di ieri e di domenica, inoltre, i giovani della FGCI hanno diffuso 15 mila copie dell'inserto speciale dell'«Unità» dedicato alle Forze armate e migliaia di copie del giornale dell'ANPI «Patria indipendente».

Numerose anche le iniziative svoltesi nelle regione. A VITERBO, una delegazione del PCI (composta dai compagni Massimo, segretario della Federazione, La Bella, deputato al Parlamento, Sarti, consigliere regionale) ha visitato la caserma degli allievi sottufficiali, l'aeroporto militare, le caserme di Pubblica Sicurezza, del Carabinieri e delle Guardie di Finanza, il centro Addestramento elicotteri. La delegazione ha consegnato ai militari copie del volume del convegno del consiglio comunale «L'ordinamento costituzionale». Una delegazione del Comune e della Provincia ha partecipato alla cerimonia ufficiale nella Scuola Allievi sottufficiali.

A LATINA, presente una delegazione del PCI, si è svolta una manifestazione promossa dal Comune, conclusa da un corteo al monumento dei caduti e alla deposizione del fiore alla presenza delle autorità militari. A SEZZE, si è tenuta una cerimonia al Parco della Rimembranza, con un'ampia partecipazione popolare. A RIETI, una delegazione del PCI si è sfilata sino al monumento dei caduti, dove sono state deposte corone d'alloro. Alla presenza di un plechetto di allievi ufficiali della Scuola Artiglieria di Sabaudia. Ha pronunciato il discorso celebrativo il sindaco compagno Pucci.

Ad ANAGNI, in provincia di FROSINONE, il consiglio comunale ha celebrato il 4 novembre presso la locale caserma. A ISOLA LIRI e SORA, si sono svolti incontri presso le locali stazioni del Carabinieri e della Pubblica Sicurezza. A FROSINONE, una delegazione del PCI si è recata presso la caserma dell'esercito «Verdrossi». Si è quindi tenuto un ricevimento, offerto dal consiglio comunale alle rappresentanze di tutti i corpi militari di stanza a Rieti.

Le strade e le piazze della borgata teatro di una gimkana

Ricercato catturato a Giardinetti dopo un rocambolesco inseguimento

L'uomo è accusato di tentato omicidio a scopo di rapina - Appena ha visto gli agenti si è dato alla fuga con la sua Porsche, subito faltonato da numerose «pantere» - Migliorano gli agenti rimasti feriti in un episodio analogo

Quando ha capito che gli agenti della «volante» lo avevano riconosciuto ha acceso il motore della sua «Porsche» ed è partito con l'acceleratore a tavoletta, cercando di seminare l'auto della polizia, che si era messa alle sue calcagna. L'uomo, Lucio Apolloni, di 30 anni, residente in via delle Esperidi 44, era ricercato da diversi mesi per tentato omicidio a scopo di rapina (il fatto avvenne il 9 gennaio all'Aquila) e doveva rispondere ad un ordine di carcerazione per via di una condanna per guida senza patente.

Il movimento episodico, che si è concluso con l'arresto dell'uomo, è avvenuto ieri pomeriggio per le strade della borgata Giardinetti: la «volante» di zona è riuscita a tenere dietro alla Porsche, mentre venivano avvertite, con la radio di bordo, le altre macchine dei commissariati vicini.

Il ricercato ha continuato a sfrecciare a velocità folle per le strade e le piazze della borgata per una buona mezz'ora, inseguito costantemente dall'urlo delle sirene della polizia. Infine la potente vettura è stata «chiusa» contro un muro. L'Apolloni ha immediatamente aperto lo sportello cercando di fuggire a piedi, ma è stato raggiunto ed ammanettato dopo pochi passi. Dopo una breve sosta al commissariato, dove gli è stata tolta l'altro sequestrata la macchina, intestata alla madre, è stato condotto alle carceri di Rebibbia.

Migliorano intanto le condizioni degli otto agenti rimasti feriti la notte scorsa durante un altro inseguimento, che ha visto protagonisti due ragazzi, Michele S., di 15 anni, e Massimo P., di 16. I giovanissimi avevano compiuto una rapina in un garage di viale Giulio Agricola, al Tuscolano, durante la quale era stato violentemente malmenato il guardiano, Sante Fusco, di 65 anni. Dopo il colpo, i due sono fuggiti a bordo di un'Alfetta, ma erano stati subito intercettati da alcune «volanti» che si erano messe al loro inseguimento.

Compleanno

Il compagno Emilio Di Principe, della sezione di Scuri (Latina), compie oggi 78 anni. Iscrive al PCI dal 1921. Di Principe è sempre stato per lunghi anni alla testa delle lotte e delle iniziative del partito. Al compagno giungono più fraterali auguri della Federazione di Latina, della sezione di Scuri e dell'«Unità».

in breve

CIDI — Domani, alle 17, si terrà presso la Casa della Cultura una assemblea del CIDI (centro di iniziativa democratica degli insegnanti). All'ordine del giorno sono le iniziative di lavoro del centro per l'anno scolastico 1974-75.

TAVOLA ROTONDA — Oggi pomeriggio alle 17 presso l'Hotel Parco del Principe, in via Passiolo, avrà luogo una tavola rotonda sui problemi del turismo. L'iniziativa è stata promossa da impiegati, portieri, cuochi e barman di alberghi.

CONFERENZA STAMPA — Domani alle 11 nella sede del consiglio regionale del Lazio (piazza 26, Apostoli, 73) avrà luogo una conferenza stampa sul tema «Urgenza della riforma della Rai-Tv in vista della scadenza del 30 novembre prossimo della legge di proroga». L'iniziativa è indetta dalla Regione, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

tesse ramen to 75
Già 5.000 i tesserati

Cinquemila compagni hanno già la tessera del PCI del '75. Questo il positivo bilancio con cui si chiude la prima tappa, iniziata il 1 novembre, e conclusa ieri, delle «dieci giornate» del tessamento e del proselitismo. Il bilancio è ancora più significativo se si considera che in questi quattro giorni oltre trecento sono stati reclutati. Tutte le sezioni e le organizzazioni del partito sono impegnate in questi giorni in iniziative e assemblee per il tessamento.

Dopo i significativi risultati pubblicati nei giorni scorsi notizie positive vengono da 22 sezioni come quella di Iacchio che ha già raggiunto il 50 per cento degli iscritti dell'anno scorso con oltre 120 tesserati, di cui 7 reclutati. Anche i compagni della sezione Donna Olimpia hanno avuto un forte avvio

della campagna di tessamento avendo, alla data di ieri, raggiunto quasi centocinquanta tessere.

Altri risultati vengono dalle sezioni di Portuense Villini, con oltre 45 tessere già consegnate, del Tufello (43 tessere), di Ponte Milvio (oltre 40). Risultati di rilievo anche nei centri della provincia: a Palestrina le tessere rinnovate in questi giorni sono state 42.

Dopo la grande manifestazione di oggi pomeriggio a piazza del Popolo, con il compagno Pajetta inizierà la seconda fase delle «10 giornate». In numerosissime sezioni si terranno assemblee ed iniziative esterne durante tutta la settimana. In particolare comizi ed incontri sono stati indetti per sabato e domenica prossimi in diversi quartieri della città e nei centri della provincia.

Cinque squadre al comando, tre al secondo posto, poi l'altro... «girone»

Punto e a capo? Sì, ma Lazio e Juve sono ancora le favorite

Il campionato praticamente diviso in due tronconi al termine di una domenica ricca di colpi di scena. Lo scossone al vertice favorito dalla «svista» di Gonella all'Olimpico - Domenica Napoli-Lazio e il derby milanese - Bocca d'ossigeno per la Roma: ora si aspettano il primo gol e il primo successo

È stata una domenica ricca di emozioni in tutto: non solo cioè per singoli episodi (come il mezzo gol dell'Olimpico costituito dal goal annullato alla Lazio) ma per l'insieme delle vicende, il susseguirsi di mutamenti in testa alla classifica. Pensate, all'inizio della ripresa la Lazio in vantaggio sull'Inter era seguita solo dalla Fiorentina una volta in vantaggio sul Napoli. Perdevano terreno invece altre al Napoli ed all'Inter (in forza dei risultati di Firenze e Roma) anche la Juve, in quel momento in svantaggio a Marassi, e il Milan ancora inchiodato sul risultato di parità col Vicenza.

Dopo soli 8 minuti di gioco del secondo tempo l'Inter pareggiava a Roma e permetteva così alla Fiorentina di raggiungere la Lazio in testa alla classifica ancora 5 minuti e l'Inter, passando a sua volta a condurre la gara con la Lazio favoriva ulteriormente la squadra viola che rimaneva comunque sola al comando della graduatoria.

L'esultanza dei tifosi viola è stata però di breve durata: appena undici minuti rimaneva in testa la Fiorentina perché poi Clerici su rigore permetteva al Napoli di agganciare il pareggio. Così i viola tornavano indietro al fianco del Lazio ed in compagnia del Napoli ed i tre di testa poco alla volta venivano raggiunti da altre due squadre, cioè il Bologna che riusciva a superare la resistenza del Cagliari e le Lazio anche ad una ingenuità di Nicolai, e la Juventus che grazie ad uno stupefacente José Altafini poteva ribaltare completamente il risultato di Marassi. Così con cinque squadre in vetta a quota 7 e con altre tre (Inter Milan e Torino) ad un punto, si può dire che il campionato ricomincia da capo dopo 5 giornate. Sono state dunque cinque giornate inutili? Non diremmo, intanto perché hanno permesso di susseguirsi appunto in due schiere le 16 concorrenti: da una parte le 8 grandi ed aspiranti grandi, dall'altra le «piccole». Poi perché le incertezze tecniche fornite dai campi di gioco restano, permettendo di fare egualmente una graduatoria di valori con precise distinzioni.

monito sette giorni prima il Milan quando era uscito vittorioso dallo stesso stadio contro i giallorossi (ed infatti poi i rossoneri hanno sfentato malevolmente a piegarlo il Vicenza) non si può dire perché molto deve ancora lavorare Suarez. Se ne accorgiamo i milanesi domenica quando le due squadre saranno a confronto nel derby milanese.

Fin qui il campionato, diciamo così d'eccezione, diciamo così d'eccezione, tra le piccole, in testa è il Varese, proveniente di lusso, davanti a Cesena, Sampdoria (due squadre che si stanno comportando onorevolmente) e Cagliari, poi Vicenza ed Ascoli, in Terzana e Roma, ambedue in ripresa grazie ai pareggi di Torino e Varese. Impiombante poi soprattutto il secondo che sebbene ha convenuto per certi versi il periodo nero della Roma (vedi emnesima traversata colta da Prati) però ha costituito una bocciata d'ossigeno per Liedholm (mutamento dalla eventuale sostituzione con Radice) e per il presidente Anzalone (la sua volta pressato da vicino perché abbandonare la poltrona di presidente). Ora invece Liedholm ed Anzalone possono guardare con un pizzico di serenità al futuro che dovrebbe favorire il rilancio della squadra. Domenica infatti la tendenza al rialzo (come si dice in borsa) potrebbe consolidarsi perché la Roma torna a giocare tra le mura amiche e finalmente con un avversario possibile, cioè l'Ascoli. Fosse che fosse la volta buona per la Roma di ottenere la prima vittoria, segnando il primo gol? Speriamo perché sono già passati 450 minuti senza che l'attacco della Roma sia riuscito a segnare una rete, e non vorremmo che la squadra di Liedholm battesse il vecchio record del Catania, rimasto un tempo ben 7 giornate prima di mettere a segno uno straccio di goal!

Roberto Frosi



Il «vecchio» è sempre valido José Altafini esulta la Juve con i suoi gol: eccolo segnare la seconda rete, di testa, contro la Samp

Serie B: mentre si fa sotto con autorità il Taranto

IL VERONA AL GRAN GALOPPO (il Genoa è quasi «groggy»)



FOREMAN durante la conferenza stampa

Si appellerà alla WBA e al WBC

Foreman: «Corde e conteggio irregolari»

PARIGI, 4. George Foreman battuto per K.O. all'ottava ripresa da Muhammad Ali a Kinshasa ha annunciato un ricorso alla World Boxing Association (WBA) ed al World Boxing Council (WBC). Ai due massimi organismi di pugilato internazionale chiederà che sia fatta luce sulla regolarità delle corde del ring e sui tempi del conteggio effettuato dall'arbitro al momento del K.O.

«Non è giusto e non chiedo a nessuno di ridarmi il titolo», ha dichiarato l'ex campione del mondo in una conferenza stampa — ma ritengo che vi debba essere un rapporto ed una inchiesta su quanto è accaduto. Se ho ragione ciò costringerà moralmente Ali a darmi la rivincita».

Non cerco attenuanti per la mia sconfitta o per i miei errori tattici — ha continuato — ma ci sono cose che sono avvenute in quanto lo Zaire è un paese che non ha esperienza in materia dal momento che mai prima di ora aveva ospitato un campionato o aveva avuto a che fare con professionisti del calibro della gente di Ali».

Secondo Foreman, Ali ha adottato una tattica sopperigli del

E domenica gli scaligeri faranno visita ai rossoblu — Un bel Catanzaro e un Palermo in ripresa — Segni di risveglio da parte del Foggia

Il Verona galoppa, e tutte le altre squadre fanno il suo gioco. D'altronde era stato previsto. Non poteva esservi ragionevole dubbio, infatti, che gli scaligeri si fossero lasciati incantare da un'azione che si dibatte in un mare di guai e che, in linea tecnica, gli è nettamente inferiore. Quindi altri due punti in classifica, al Verona, era da prevedersi. C'era solo da stabilire il comportamento delle altre squadre, soprattutto quello del Genoa, del Perugia, del Brescia.

E che il Genoa potesse anche perdere a Pescara, ma la Perugia e Catanzaro e Brescia e Palermo potessero chiudere in parità i rispettivi confronti, non era assolutamente ipotizzabile. Infatti tutto questo si è puntualmente verificato. E adesso il Verona guida la classifica, unica squadra imbattuta, con tre punti di vantaggio sul Perugia, sul Brescia e sul Genoa.

Il caso che merita maggiore attenzione è quello del Genoa. Se in questo inizio di campionato c'era stata una squadra che si era imposta alla attenzione come la più temibile delle concorrenti di quella veneta, questa era proprio il Genoa che, malgrado assente importanti nella sua formazione, era tuttavia riuscito a colpire quattro vittorie su quattro partite, espugnando i campi di Ferrara e di Brindisi.

Bisogna dire che non sempre erano state vittorie esultanti, e qualche critica era pure affiorata, e tuttavia non si poteva fare a meno di considerare che un Genoa pur così rassicurante non solo riusciva a mascherare le sue manchevolezze, ma addirittura vinceva dentro e fuori casa, capeggiando la classifica. Pol si ebbe la scivolata di Taranto, una sconfitta pesante e preoccupante. La prova di Pescara, pertanto, era attesa con interesse. Diventava quasi una verifica. E il Genoa è caduto ancora.

A questo punto il discorso sul Genoa un po' cambia. Diventa chiaro un fatto, intanto: il Genoa, impegnato più a fondo, non riesce più a nascondere le magagne. Perché è indubbio che il Taranto prima e

Domani Napoli Juventus e Inter in Coppa UEFA

Domani tre squadre italiane saranno impegnate nelle partite di ritorno dei sedicesimi di finale della Coppa UEFA. Si tratta della Juventus, che ospiterà a Torino l'iberniano di Edimburgo (all'andata i bianconeri vinsero per 4:2), del Napoli, che giocherà sul campo dei portoghesi del Porto (il partenopeo aveva vinto a Napoli per 1-0) e dell'Inter, che tenterà sul campo dell'Amsterdam di rifarsi dell'1-2 subito a San Siro.

La classica di marcia presa d'assalto da una folla entusiasta

La vittoria di Gonzalez esalta il Giro di Roma

La piazza d'onore conquistata dall'altro messicano Bautista, mentre l'italiano Visini è giunto terzo

Oggi in Messico contro l'«ora» Ritter (più stile ma meno potenza) batterà Merckx?

La coppia messicana Raul Gonzalez-Bautista ha fatto piazza pulita al «Giro di Roma» di marcia, al termine d'una gara che merita senza dubbio l'aggettivo di sensazionale. La marcia è stata sempre creduta la più antica delle discipline sportive. Oggi dobbiamo anche ritenere la più moderna. E ce ne convinca al di là del risultato che suona sempre a conforto di chi la spunta — Georg Hauslauer, polacco di Slesia che allena la straordinaria coppia messicana. Il polacco, che «cala» un spagnolo morbido, privo delle raucedini tedesche, ci dice che «Raul Gonzalez, 22 anni, studente, ha nelle gambe — e nell'intelletto — la medaglia olimpica di Montreal. E che si schernisce dicendo che «una gara olimpica fa sempre storia a sé» interviene fiero d'arrogante l'allenatore del campione olimpionico Klausenberg a dire che si, «se Gonzalez continua in questa maniera, sul podio più alto di Montreal è più facile immaginare lui che qualsiasi altro specialista del 20 km.»

Abbiamo avuto quindi il piacere, ieri, al «Giro di Roma», di osservare uno dei possibili vincitori del prossimo campionato di Marcia. Ma è giusto raccontarvi la giornata. Alle 9, in viale dei Salesiani, si allineano i podisti. La corsa è a senso unico: Raul Gonzalez (francese belga) contro gli azzurri Trabacchi e Accaputo (ex campione italiano di maratona). I due d'oltre confine fanno gara a sé e si accaniscono in dritture per scendere con lo spirito che deve scrivere il suo nome nell'albo d'oro. La spunta il francese che così mantiene viva la tradizione iniziata due anni fa con lo spirito che deve scrivere il suo nome nell'albo d'oro. La spunta il francese che così mantiene viva la tradizione iniziata due anni fa con lo spirito che deve scrivere il suo nome nell'albo d'oro.



Il campionato di basket La tabella del danese prevede Km. 49,540

L'Ignis in fuga mentre recupera la Innocenti

Nel secondo girone vittoria della Lazio

Tanta gente è tanto colto. Per la marcia vien fuori ancora il nome di Bautista, la matinata era cresciuta al primo giro (5 km.) sono in tre a guidare la lunga teoria dei 48 podisti: Gonzalez, Bautista, Visini. A 40' entrano Zamballo e De Nicola, a 1'33" Buccione, Battistini, Schubert e Marolda. Ma la gara è già scritta. Bautista se ne va e tra lui e il secondo, che è un po' resta il bravissimo Vittorio mentre gli altri già si trovano a contare distacchi da sveglia più che da cronografo.

Il terzo giro mette in linea il pronostico: Gonzalez affianca Visini, lo stacca e si precipita sul connazionale, con la sua marcia impeccabile, litigiosa, appena appena «umana», da una micropulsione di rigidità nel lavoro delle ginocchia. I due messicani — Gonzalez, baffuto e capelluto e con un volto pieno di sorrisi, anche nella fatica; Bautista, un indio che fa la vigile urbana — si scontrano nel cuore, a pareggiare le mura, e si rispettano al connazionale, avversario, una carica come quella del peone di Pancho Villa — giocano tra loro, nel mezzo della festa popolare che li accompagna. Allo sprint ha la meglio Raul ed Emanuel è degno secondo. Terzo — splendido, veramente — è Vittorio Visini e quarto quel che li accompagna. Ma è un unico allenatore il consiglio sporadico di Armando Zamballo. Gli altri han fatto da comprimari. Ma tutti presi d'assalto, la parola, da tornare subito, ma che volevano le maglie, i numeri di gara e gli autografi. La festa è finita. Il nome di un altro grande campione si è unito a quelli degli altri che han fatto di questa splendida gara una classica non solo della marcia ma dello sport.

«resurrezione» della Innocenti (ancora priva di Bariviera) è stata caratterizzata dall'ottimo rendimento di Brunatti, Hughes, Bianchi e Ferracini, un poker di «ceccchini» che hanno segnato ciascuno più di venti punti. Tra le «outsider» destinate a contendersi un posto tra le prime sei del girone, una importante vittoria l'ha conseguita la Mobiquattro di Milano a cui, nel campo della Brina, nonostante nelle file della squadra di casa Lauriski (36 punti) abbia fatto miracoli, i milanesi grazie alle prodezze di Guidali e Jura (31 punti), sono riusciti a prevalere di stretta misura; a Vicenza la Canon ha piegato la Duco; a Napoli — dicono sostenute anche dalla fortuna — la Sapori ha battuto la Fag. Adesso, pertanto, all'inseguimento delle prime quattro in classifica c'è un terzo composto da Canon, Mobiquattro e Sapori per le quali domenica prossima si prospetta una giornata abbastanza difficile dovendo la Mobiquattro ricevere a Milano la Simudye (avvelenata dalla sconfitta subita ad opera dell'Innocenti), mentre la Canon dovrà andare a Cagliari a giocare contro la Brill e la Sapori Siena, di ritorno da Napoli, farà sosta a Roma per giocare sulla collina del calcio, contro la Lazio, e la Brina andrà a Bologna sul campo dell'Alco, squadra imprevedibile e perciò difficilissima.

«Ole ha buona probabilità di farcela. E dopo di lui toccherà a Moser. Il provino di questi giorni è stato più che soddisfacente per Francesco. Probabile che fra un anno il nostro giovane campione tenti di sfiorare i cinquanta orari», ha dichiarato Bartolozzi. Detto fra parentesi, anche l'olandese Schuiten sembra giustamente interessato al record dell'ora, e in attesa che la nuova generazione di un saggio delle sue possibilità, tocca al trentatreenne Ritter misurarsi nella tremenda prova Auguri.

f. m.

Nella foto in alto: OLE RITTER.

Remo Musumeci

L'ordine d'arrivo

- 1) Gonzalez (Messico) in 1h 36'40" (record della gara);
- 2) Bautista (Messico) a 2';
- 3) Visini a 2'13";
- 4) Fabbri a 3'48";
- 5) De Nicola a 4'11";
- 6) Zamballo a 4'19";
- 7) Buccione a 4'43";
- 8) Schubert (RFT) a 5'33";
- 9) Battistini a 6'05";
- 10) Mancini a 6'17".

Michele Muro

E' morto Furiassi ex terzino della Lazio

FIRENZE, 4. L'ex terzino sinistro della Fiorentina e della Lazio, Zeffiro Furiassi, è morto oggi in un ospedale fiorentino dove era stato ricoverato in seguito ad un improvviso infarto. Nato a Pesano nel 1923, lascia la moglie e due figli, uno dei quali fa parte degli allievi della società viola.

Proveniente dalla Vis di Pesaro, si era trasferito giovanissimo nella Fiorentina, dove aveva esordito nella stagione 1941-42 per poi conquistare il posto di titolare nel campionato successivo. In nove anni di calcio disputò complessivamente 117 partite. Nel 1949 si trasferì alla Lazio dove era rimasto per quattro anni arrivando alla maglia azzurra giocando due partite (contro la Svezia e il Paraguay) ai campionati del mondo in Brasile.

Eugenio Bomboni

Spinosi indisponibile per circa tre mesi

TORINO, 4. L'incidente occorso al banchiere Spinosi nel corso della partita Sampdoria-Juventus è stato più grave del previsto. Il giocatore ha riportato la frattura della parte superiore del femore. Dovrà rimediare a riposo per due mesi. E ci tornerà più di un mese per rientrare in condizioni.

Renault 4. Quattro ruote senza problemi. Renault 4, 850 cc. in due versioni: Lusso e Export. Quattro ruote senza problemi. E più di 16 km. con un litro di carburante. E' l'auto del buon senso. RENAULT

